

INFORMAPIÙ

20

ANNI

DI

lavoropiu 

SOMMARIO

LA CONVENTION	2			36 ART STORY	<i>Steve McCurry</i>
L'OPINIONE	4			42 PANTA REI	<i>Gorz e l'autonomia individuale</i>
NEWS	6			44 EPIC FAIL	
KAIZEN	8			46 DURA LEX, SED LEX	<i>Responsabilità 231 FAQ</i>
<i>La strategia del miglioramento continuo</i>				48 AGGIORNAMENTI CONTRATTUALI	
FORMAZIONE	11	2 LA CONVENTION	11 FORMAZIONE	49 DISCOPRIAMO	<i>The Horrors - V</i>
<i>Corsi e percorsi</i>				50 TEN	<i>10 oggetti "amarcord"</i>
STRANGE WORLD	14			52 PAUSA CAFFÈ	
<i>Tecniche di recruiting creative</i>				54 C'ERA UNA VOLTA	<i>Bella e giovane ancora</i>
FOCUS	16		24 FOTOREPORTAGE	55 IMPROVE YOUR ENGLISH	
<i>Da Expo 2015 a F.I.C.O.</i>				56 BEST ADVICES	<i>Più ecologici in ufficio con qualche accorgimento</i>
TECNOLOGIE	18	50 TEN		57 MAILBOX	<i>Scrivi a Lavoropiù!</i>
<i>Viaggiare con Google Maps</i>				58 RELAX	<i>Dove siamo?</i>
SOCIAL MEDIA TOOLS	19		52 PAUSA CAFFÈ	59 LE NOSTRE FILIALI	
I NUMERI DEL MERCATO	20		16 FOCUS		
REGIONE	21				
<i>Piemonte</i>					
SPORT & BUSINESS	22				
<i>L'Islanda come esempio del successo sportivo</i>					
FOTOREPORTAGE	24				
<i>Norvegia</i>					
HANDIMATICA	33				
A RUOTA LIBERA	34				
<i>Mettici la faccia, ma a tuo modo</i>					

INFORMAPIÙ

ANNO IX · NUMERO 77 · SETTEMBRE - OTTOBRE 2017

Lavoropiù SpA · marketing interno
Tiratura 550 copie
Registrazione Tribunale di Bologna n. 7509 del 03/03/2005 - Aut. Min. Prot. n. 1104-SG del 26/11/04

Direttore
MATTEO NALDI
Redazione
FRANCESCA FERRO, BARBARA MARTELLI, FRANCESCA NANNETTI, FABRIZIO PALMIERI
Hanno collaborato

DENISE CORTESE, GIULIA FORNI, FABIO FRANCA,
RAMONA LAGAZZI, STEFANO MAGNI, FABRIZIO PALMIERI, ALESSANDRO SERRA,
RICCARDO TORREGGIANI, UFFICIO OSI, UFFICIO ULSO

Collaboratori esterni
SARA MENETTI, EMANUELE PALESE

Stampa
LITOGRAFIA ZUCCHINI SRL
Fonti

AGL.IT, AGRICOLTURA24.COM, AFFARI E FINANZA, AIIPA, ASSOCAMERESTERO.IT, ASSOINFORM, CAMERA DI COMMERCIO, COLDIRETTI, CONFINDUSTRIA, CORRIERE ECONOMIA, CSOSERVIZI.COM, EBITEMP.IT, EURISPES, NINJAMARKETING.IT, ICE, ILPOST.IT, IL RESTO DEL CARLINO, IL SOLE 24 ORE, IPASVI.IT, ISTAT, ITESPRESSO.IT, LA REPUBBLICA, NANOPRESS ECONOMIA, NATIONAL GEOGRAPHIC, OSSERVATORIODISTRETTI.ORG, PANORAMA, REGIONE LAZIO, REGIONE LOMBARDIA, REGIONE TOSCANA, REGIONE VENETO, SALUTE.GOV.IT, TRECCANI.IT, UNIONCAMERE, WILD

RELAX set-ott 17

soluzione Lisbona

vincitori Giada Piccigallo, Francesca Patera e Virna Vicinelli. Le colleghe hanno vinto il DVD "La Signora Matilde - Gossip dal Medioevo"



lavoropiù
20 ANNI DI

[L'OPINIONE

di Matteo Naldi



Matteo Naldi è nato a Bologna nel 1971. Nella vita ha giocato a calcio e cantato in un gruppo rock con scarsi risultati, ha studiato a fatica e si è divertito molto. In Lavoropiù dal 1999.

"L'anno millenovecentonovantasette e questo di ventidue del mese di ottobre in Firenze è costituita una Società per Azioni denominata Lavoropiù S.p.A. - società di fornitura di lavoro temporaneo"

È così che la nostra storia ebbe inizio, grazie ad un manipolo di professionisti provenienti da Bologna, dal Veneto, dalle Marche e dalla Toscana, che, riuniti nello studio del Notaio Messori di Firenze, siglò la nascita ufficiale di Lavoropiù S.p.A.

Pare che la giornata fosse piovosa e lo studio non così bello ma visto che mi hanno sempre detto che chi ben comincia è a metà dell'opera, cari lettori, immaginate la scena in una sala affrescata di un palazzo storico di Firenze nel bel mezzo di una magnifica e assoluta giornata autunnale. In questo modo la storia che vado a raccontarvi viene molto meglio.

Piazza Santa Croce ed i selvaggi

A fine anni '90 la nostra Sede Legale era a Firenze. Si entrava da una via laterale ma c'era un balcone che dava su Piazza Santa Croce, una delle piazze più belle del mondo dominata da una Basilica che ospita le spoglie di Michelangelo, Galileo Galilei e Ugo Foscolo, scusate se è poco. Uno di quei balconi che quando lo vedi da giù dici: *"Che culo che hanno quelli che abitano o lavorano lì! Pagherei oro anche solo per andarci un minuto."* Poi avevamo le filiali, poche, sparse nel centro-nord Italia, colme di giovani neodiplomati, neolaureati, neofiti, neolavoratori che non sapevano niente o quasi del lavoro che andavano a fare. Eravamo tutti formati e pieni di nozioni ma quel lavoro lì in Italia c'era da troppo poco per saperne qualcosa di più. Eravamo giovani e selvaggi. Lavoravamo con una spensieratezza ed una grinta che a

ripensarci oggi da un lato mi assale la malinconia per il tempo andato e dall'altro mi riempie di grande orgoglio. Andavamo nelle aziende cercando di spiegare cosa facevamo e che servizi vendevamo, ma ogni volta era come spiegare ad un uomo come funziona una lavatrice o ad una donna cos'è il fuorigioco. Poi si sa, i tempi, di questi tempi, non corrono ma galoppino e nell'arco di poco si passò dal neolitico all'era moderna.

Anni d'oro e fine dell'innocenza

Avevamo dei maestri d'eccezione (quel manipolo di professionisti che si era ritrovato in quella soleggiata giornata, etc...etc...) che ci consigliavano e ci aiutavano a crescere tanto professionalmente quanto come persone. E Lavoropiù crebbe con noi. Diventammo forti, soprattutto in alcune zone dove, vuoi per maggiori investimenti, vuoi per il mercato più maturo, acquisimmo una indiscussa leadership. Poi, nell'aprile del 2006, un fulmine. Uno dei nostri maestri ebbe un malore purtroppo fatale. La disperazione iniziale per la perdita di quell'uomo tanto grande quanto preparato e simpatico ci fece ahinoi crescere di botto. Da quel momento in poi capimmo che insieme a Fausto se ne era andata anche la spensieratezza degli inizi. Volenti o nolenti eravamo diventati adulti. *(Ndr: non mi sono dilungato oltremodo nel descrivere la figura di Fausto. Ho preferito lasciare questo compito a Samanta Rossi che con lui ha condiviso da vicino i primi anni di Lavoropiù. In P.S. 3 potete leggere le sue parole).*

Bologna e annus horribilis

Nel 2007 trasferimmo la Sede Legale a Bologna, diventata ormai cuore pulsante della nostra società. Tutto sembrava procedere con un filo di gas fino a quel maledetto settembre 2008. La peggiore crisi finanziaria del dopoguerra ci travolse come una slavina sul K2. Il 2009 per noi è stato come Giuda per Gesù, Bruto per Giulio Cesare ed Efialte per gli Spartani. Tutti insieme.

Si è messo in mezzo ad una delle più belle storie d'amore mai viste. In qualche mese siamo passati dal successo alle lacrime. Tante lacrime. Inoltre per accordi presi in precedenza fu ceduto un ramo d'azienda ed il nostro fatturato inevitabilmente sprofondò. Eravamo nel bel mezzo di una tempesta perfetta. Ma quando la barca sembrava affondare, grazie a tanto tanto impegno, ad una strategia rivelatasi nel tempo azzeccata e, perchè no, anche ad un pizzico di fortuna abbiamo lentamente cominciato la risalita.

Anno nuovo, logo nuovo

Nel 2010 decidemmo di rinnovare il nostro logo. Così come le lavatrici, le caldaie ed i frigoriferi dopo il decennio di vita cominciano ad arrancare e spesso sono da cambiare anche il nostro vecchio logo era in affanno. Aveva fatto benissimo il suo mestiere ma ormai era diventato vecchio. Con un pizzico di incoscienza decidemmo di cambiarlo in maniera drastica. Oltre ad ammodernare il carattere sostituimmo i vecchi colori con più giovani e moderni ciano e magenta. Lo presentammo durante una convention nevosa e suscitammo più di una smorfia. D'altronde le differenze erano tante ed un po' di scetticismo iniziale era comprensibile. Fortunatamente però oggi il nostro logo è tanto apprezzato quanto riconoscibile. Bingo!

Cento, Cento, Cento, Cento!!!

Qualche anno fa ci siamo dati due obiettivi principali. Fare crescere il nostro fatturato e continuare a fornire un servizio di alto livello alle nostre aziende clienti ed ai nostri dipendenti somministrati. Scimmiettando il pubblico del telequiz cult anni '80 "Ok il prezzo è giusto", questo era un coro che più o meno tacitamente avevamo tutti in testa.. volevamo portare Lavoropiù a 100 milioni di fatturato e perchè no a superare i 107 milioni del nostro record del 2008. L'anno scorso ci siamo fermati a 99.298.935... uno scherzo del destino! O forse no, forse il destino voleva farci aspettare lo scoccare del ventennale e invece che farci sorridere voleva farci ridere di gusto?! Proprio stamattina ho visto i numeri di ottobre e se la memoria non mi inganna per chiudere l'anno mancano ancora novembre e dicembre... Credo proprio che quest'anno rideremo un bel po'!!!

AD MAIORA!

P.S. 1 Essendo questo un numero celebrativo le colleghe dell'ufficio Marketing mi hanno "gentilmente imposto" di scrivere L'Opinione. Immediatamente ho detto di no, non

volevo tornare sui miei passi. Poi mi hanno fatto notare, con grande tatto, che essendo io su questa barca dal 1999 - tra le righe mi hanno anche fatto notare che non sono più giovanissimo - sono, volente o nolente, una delle memorie storiche più accreditate della nostra società. Non sapendo come controbattere, essendo ahimè tutto vero, mi è toccato accettare. Solo per questa volta però, dopo la penna torna in mano ai professionisti. Spero di non avervi annoiato.

P.S. 2 Allegato a questo numero c'è un inserto speciale al cui interno abbiamo cercato di racchiudere immagini, sensazioni, parole che descrivano e raccontino i nostri primi vent'anni. Abbiamo anche chiesto un contributo al Presidente, ai Consiglieri e al Direttore Generale. Hanno accettato tutti con entusiasmo e di questo li ringrazio personalmente.

P.S. 3 Ho chiesto un ricordo a chi, forse meglio di tutti noi, ha conosciuto Fausto Fini, nostro socio fondatore prematuramente scomparso il 7 aprile 2006. Questo è lo splendido ricordo di Samanta Rossi, colonna portante della nostra società dal lontano aprile 1998:

"Oggi mi hai chiesto di scrivere qualche riga su Fausto, ho pensato a lungo a quale episodio, quale aneddoto lavorativo potesse rappresentarlo al meglio ed essere significativo rispetto a quanto lui rappresentasse per me e per i miei colleghi dell'epoca.

Ho ripensato a quando ci portava tutti a mangiare le tagliatelle per festeggiare un buon fatturato o a quando ci fece lo scherzo di una visita a sorpresa dei sindaci revisori; purtroppo però nessuno dei miei ricordi riusciva a descriverlo completamente...

Mi stavo quindi per arrendere all'evidenza di non riuscire a scrivere nulla di interessante, quando mi è successa una cosa strana: pensando a Fausto ho cominciato a sorridere. Allora mi sono resa conto che forse è proprio questa la grande eredità che ci ha lasciato: il sorriso e l'amore per questo lavoro.

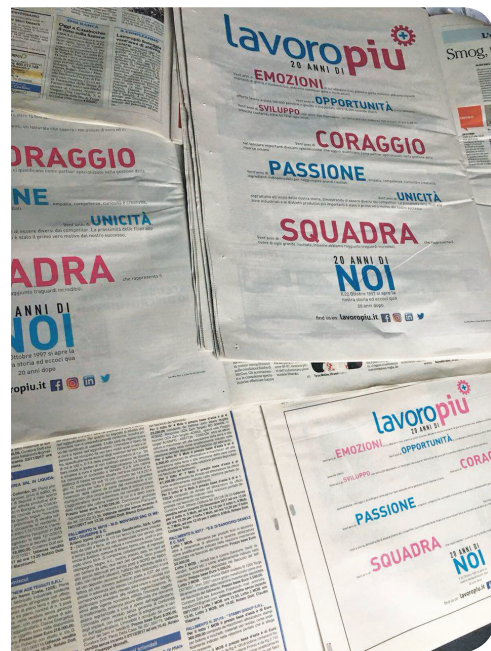
Pensando a lui ricordo la passione, la curiosità, il grande rispetto per il lavoro di tutti, dal primo all'ultimo arrivato. Fini ci ha fatto sentire tutti parte di una grande famiglia e ci ha dimostrato con i fatti che lavorare con il sorriso arricchisce noi stessi e le persone che ci stanno accanto. Mi piace pensare che un po' del suo ottimismo e della sua gioia di vivere aleggi ancora tra le mura di Lavoropiù e che sarebbe stato molto orgoglioso e felice di vedere quanto siamo diventati grandi. Mi ero ripromessa di non eccedere con il sentimentalismo, ma non è facile parlando del mio Grande Capo, un capo davvero speciale."✿

20 ANNI DI LAVOROPIÙ

“L'anno millenovecentonovantasette e questo dì ventidue del mese di ottobre in Firenze è costituita una Società per Azioni denominata Lavoropiù S.p.A – società di fornitura di lavoro temporaneo”

È così che il 22 ottobre 1997, in uno studio notarile di Firenze, si apre la nostra storia ed eccoci qua 20 anni dopo...

Buon compleanno Lavoropiù!



LAVOROPIÙ SULLA NUOVA DIVISA DELLA FORTITUDO

Giovedì 28 Settembre, presso il Teatro Auditorium Manzoni di Bologna, la Fortitudo ha presentato la nuova divisa della stagione 2017-2018 del campionato di serie A2.

Lavoropiù si conferma con orgoglio sponsor di maglia anche per questa stagione.



LA FILIALE DI POMEZIA SI TRASFERISCE

La filiale di Pomezia è operativa nella nuova sede in Via Lamarmora, 51-53.

Riferimenti di filiale:

Tel: 06 9123913

Fax: 06 91250163

Mail: pomezia@lavoropiu.it

LAVOROPIÙ APRE UNA NUOVA FILIALE A FIRENZE

Lunedì 9 Ottobre 2017 ha aperto la nuova filiale di Lavoropiù a Firenze Rifredi, in Via Panciatichi 39.

Lavoropiù continua la sua espansione territoriale per essere sempre più vicino a candidati e aziende e per poter offrire sempre più professionalità, esperienza e flessibilità.

I riferimenti di filiale sono:

Tel. 055 0980730

Fax. 055 0980731

Mail: firenze.rifredi@lavoropiu.it

FASHIONPIÙ PARTECIPA A MOODART CAREER DAY

Fashionpiù, la divisione moda del gruppo Lavoropiù, ha partecipato al Career Day organizzato da Moodart, scuola di comunicazione e moda a Verona. L'evento ha permesso ai recruiters di Fashionpiù e delle altre importanti realtà del fashion system di incontrare i giovani talenti della scuola e di raccogliere numerose candidature.



LAVOROPIÙ PARTECIPA A FARETE

Lavoropiù ha partecipato alla sesta edizione di FARETE, il meeting point delle imprese a Bologna. La manifestazione, promossa dalla neonata Confindustria Emilia, è una grande vetrina delle eccellenze produttive e dei servizi, ma anche un'occasione concreta per sviluppare opportunità di sviluppo e affari con tutto il tessuto delle aziende nazionali e internazionali.



LAVOROPIÙ SOSTIENE I VALORI POSITIVI DELLO SPORT



Domenica 17 settembre ai Giardini Margherita si è svolta la manifestazione "Bologna Sport Day e Italian Sporting Games". Lavoropiù è fiera di associare il proprio brand a questo grande "contenitore" promotore delle discipline sportive che non hanno la fortuna di rientrare nel panorama olimpico, ma che godono comunque di molta partecipazione.

LA STRATEGIA DEL MIGLIORAMENTO CONTINUO



La parola Kaizen deriva dalle parole giapponesi “Kai = cambiare” e “Zen= meglio” e rappresenta l'attitudine naturale delle persone ad agire per cambiare in meglio la propria condizione, quella di chi ci sta vicino, della azienda, della società.

Questa attitudine naturale diventa un metodo strutturato per il miglioramento continuo in una organizzazione industriale grazie a Toyota.

Infatti nell'immediato dopoguerra Toyota si trova ad avviare la produzione di auto in Giappone senza tuttavia potere “copiare” le modalità organizzative e gli investimenti dei big dell'auto, non disponendo di capitali sufficienti.

Sotto questi vincoli Toyota inizia a lavorare in modo diverso, analizzando ogni attività per verificare se aggiunge valore per il cliente oppure no (le attività non a valore sono chiamate Muda) e lavorando quotidianamente, coinvolgendo tutte le persone, ogni giorno per ridurre o eliminare i muda. Così Toyota inventa un nuovo paradigma di produzione di massa che ha come effetto visibile di utilizzare un po' meno di tutto: meno spazi, meno scarti, meno scorte, meno ore lavorate per unità prodotta, meno capitale circolante.

Nel 1986 uno sconosciuto economista giapponese, impegnato allora nella sua società di Head Hunting a Cambridge svela in un libro (long best seller mondiale) le modalità organizzative ed i principi pratici di Toyota per realizzare il miglioramento continuo : “Kaizen. La chiave della competitività giapponese” ed. Sole 24 Ore in Italia. Così Masaaki Imai diventa una leggenda nel campo del miglioramento continuo e della Qualità Totale. Subito dopo, Imai fonda Kaizen Institute, società di consulenza e formazione che ormai conta 500 professionisti in più di 50 paesi nel mondo. (una

volta all'anno Masaaki Imai viene anche in Italia e quest'anno sarà a Bologna il 29 Novembre 2017).

Nel 1991 le 4 grandi dell'auto, incuriosite dal fatto che la piccola Toyota crescesse più rapidamente di loro ed impiegando meno capitale, commissionarono a due professori del MIT una ricerca di due anni e qualche milione di dollari, coinvolgendo tutti gli stabilimenti Toyota per mappare le differenze rispetto agli stabilimenti occidentali. In quell'anno venne coniata la fortunata parola “lean” come lettura occidentale dell'effetto del miglioramento continuo (kaizen) sulla organizzazione industriale.

Cambiamento di paradigma, sfida delle soluzioni convenzionali, attenzione al valore per il cliente (esterno ed interno), coinvolgimento pieno delle persone, risultati, tensione continua a migliorare. Sono questi i caratteri essenziali di Kaizen.

Oggi Kaizen si estende come sistema di miglioramento ed innovazione continua a 360 gradi oltre l'area delle eccellenza nelle Operations anche nella area della Strategia.

Per realizzare e sostenere un cambiamento reale e di impatto occorre affiancare alla conoscenza dei tools e delle tecniche la guida del cambiamento sul campo ottenendo risultati e facendo crescere le persone. Molte organizzazioni e molti leader sono bloccati da paradigmi di successo del passato ma non più funzionali: "abbiamo sempre fatto così", "ci abbiamo già provato" sono le frasi killer che mantengono lo status quo. Basti pensare a casi emblematici come Kodak, BlackBerry, Nokia che non sono stati capaci di percepire e realizzare il cambiamento di paradigma necessario, pur partendo da una posizione di assoluta leadership.

Operativamente Kaizen si sviluppa principalmente attraverso due programmi operativi: i Cantieri Gemba Kaizen e il Daily Kaizen.

I Cantieri Gemba Kaizen sono dei progetti focalizzati e costituiscono una vera e propria “tecnologia del cambiamento” che – a differenza di innumerevoli teorie manageriali – non offrono soluzioni copia-e-incolla precostituite, ma accompagnano le persone che compongono il team aziendale a individuare piccoli e grandi margini di miglioramento sul Gemba (sul campo, il luogo fisico in cui si realizza il valore per il cliente) e a costruire soluzioni su misura. I cantieri Gemba Kaizen realizzano il cambiamento, il paradigma con punto di impatto sulle performance industriali e sulla cultura del miglioramento continuo come crescita della produttività, dimezzamento dei difetti, dimezzamento delle scorte e del Capitale Circolante, dimezzamento del lead time, miglioramento della produttività, sviluppo di nuovi prodotti vincenti ed in meno tempo, sviluppo di nuovi mercati e razionalizzazione degli investimenti.

I Cantieri Gemba Kaizen sono utilizzati anche come tecnologia del cambiamento nella definizione di strategie emergenti, come avviene con il concetto di “lean startup” e “Business Model Canvas”.

Il Daily Kaizen è invece un programma di sviluppo dei “team naturali”, ovvero dei team che normalmente lavorano insieme (squadre, turni, uffici, reparti..) per aumentare la loro capacità di migliorare dal basso i processi e di mantenere i nuovi standard.

La trasformazione verso un'azienda eccellente nel miglioramento continuo si sviluppa con una successione di Cantieri Gemba Kaizen e di Daily Kaizen in cicli progressivi di pochi mesi. Seguendo a ritroso i punti della catena del valore a partire dal cliente e coprendo progressivamente tutta l'organizzazione. Il tutto con un approccio che prevede sempre un'applicabilità immediata e un percorso capace di produrre miglioramenti concreti giorno dopo giorno ed un percorso di crescita capace di supportare un cambio culturale sul lungo periodo.

Per assicurare un ritmo di cambiamento elevato occorre predisporre, nelle fasi iniziali, una serie di attività di supporto (formazione, comunicazione, standard, audit sul Gemba...) che progressivamente confluiscono nella attività di core business: la produzione di valore ed il miglioramento sono una cosa sola.

Da oltre 30 anni, nel mondo, e dal 2003 in Italia, Kaizen Institute affianca imprenditori e leader che cambiano in meglio le loro organizzazioni, migliorando le performance industriali e creando la cultura del miglioramento continuo. Un cambiamento profondo, culturale, che investe i processi decisionali: una «tecnologia del cambiamento» per ripensare i processi aziendali e migliorare la capacità competitiva di tutta l'organizzazione. In questo contesto anche la formazione deve cambiare paradigma per allenare le persone al cambiamento «zero aula, 100% azione», subito applicabile: “ making things is about making people”

FAQ

Si applica solo in produzione?

Kaizen come sistema di miglioramento continuo è nato in produzione, ma qualsiasi processo può essere migliorato con



continuità. Oggi tutte le organizzazioni di successo hanno un sistema di miglioramento ed innovazione continuo basato sui principi Kaizen (ricordiamo ad esempio Bosch, Porsche, Zara, Apple, ma anche Lavazza, Carpigiani, Bticino, Louis Vuitton,...)

Che differenza c'è tra Kaizen e Lean/WCM/TPM, Six Sigma?

Come ricordato “lean” è la lettura occidentale dell'effetto del miglioramento continuo (kaizen) sulla organizzazione industriale. Gli altri sistemi WCM/TPM, Six Sigma, hanno progressivamente approfondito un aspetto del miglioramento rispetto ad altri (qualità, efficienza impianti, efficienza di flusso) ma sono tutti sotto “l'ombrello kaizen” .

Visto che Kaizen nasce in Giappone, si adatta anche alla cultura occidentale?

Kaizen è la attitudine naturale delle persone ad agire per cambiare in meglio. Abbiamo ormai migliaia di aziende a tutte le latitudini che lo applicano come sistema di miglioramento ed innovazione continua. Quali sono i punti chiave:

- 1) Occorre partire dal “perché” si vuole introdurre un cambiamento piuttosto che dai tools.
- 2) Occorre coinvolgere le proprie persone in una sfida attraente, in una visione alla quale loro vogliano appartenere (“per chi” facciamo tutto questo?)
- 3) Occorre identificare i punti di impatto più utili all'azienda e su questi sviluppare il percorso di miglioramento

In una parola: management commitment e leadership.

Funziona sempre?

La risposta è Sì. La vera domanda potrebbe essere se tutte le organizzazioni realizzano il pieno potenziale (miglioramento a due cifre percentuali anno su anno). In questo caso la risposta è diversa perché esistono una serie di errori come il concentrarsi sugli strumenti singoli (moda del momento) o aree isolate piuttosto che generare un cambiamento esteso a tutta la organizzazione, affrontando i veri problemi uno alla volta e creando risultati visibili, utili per tutti.

Kaizen si adatta solo ad aziende grandi?

Kaizen è applicabile ovunque ci siano delle persone che conducono delle attività organizzate.

Oggi abbiamo esempi di successo che spaziano dalle multinazionali alle aziende familiari ed alle microaziende come gli studi professionali di poche persone.

Kaizen si adatta solo ad aziende della “old economy”?

Kaizen è applicabile ovunque. Anche le aziende più innovative

e dinamiche, nate sull'onda della rivoluzione digitale, hanno all'interno un sistema di miglioramento continuo che facilita ed incoraggia la partecipazione a tutti i collaboratori, modificando addirittura gli ambienti di lavoro e le regolamentazioni su orari e presenze. Addirittura per le start up è stato coniato il termine “lean startup” per individuare il modo di procedere per esperimenti e learnings nel campo dell'innovazione di mercato. Google chiama il suo sistema Kaizen “Holocracy”. Le aziende di SW utilizzano Kaizen sotto il nome “Agile”. E sono tutti sotto “l'ombrello kaizen” descritto da Masaaki Imai nel 1986. 

LAVOROPIÙ E IL KAIZEN

Grazie al prezioso supporto del Kaizen Institute anche Lavoropiù ha intrapreso il percorso Kaizen.

Diversi colleghi, suddivisi in tre cantieri differenti sono stati chiamati a partecipare a questo progetto in rappresentanza delle proprie filiali di appartenenza e hanno contribuito al “miglioramento continuo” focalizzando l'attenzione sul processo cardine della nostra attività: la selezione.

Il risultato ha comportato un approccio nuovo al lavoro e un percorso di ricerca costante di ottimizzazione dei processi interni alle filiali.

Il percorso Kaizen ha generato entusiasmo e nuovi stimoli, ha incoraggiato le persone a lavorare insieme per il miglioramento delle procedure utilizzate quotidianamente, attraverso il confronto e la contaminazione continua di idee, la condivisione delle informazioni e di best practices. In questo modo le persone si sono davvero sentite coinvolte, hanno fatto parte del cambiamento e hanno portato un fondamentale apporto al miglioramento del loro operato.

Le persone hanno costruito un meccanismo di gestione quotidiana di priorità e attività, hanno creato standard in grado di uniformare i processi, ridotto errori o perdite di tempo, hanno focalizzato l'attenzione su ciò che porta valore ai clienti (siano essi aziende o candidati) con la mappatura dettagliata del processo di selezione del personale, cuore pulsante della nostra attività, ne hanno colto ogni sfumatura e dettaglio ed hanno permesso in questo modo azioni condivise di miglioramento dello stesso.

Il Kaizen, in generale, ha stimolato una maggiore organizzazione delle persone all'interno delle filiali partendo dall'assunto che esiste sempre un margine di miglioramento nelle organizzazioni e nei processi, indipendentemente dai risultati raggiunti. Il miglioramento deve essere continuo e può, anzi, deve avvenire senza stravolgere il lavoro quotidiano ma si realizza a piccoli passi, giorno dopo giorno, per mezzo di obiettivi semplici da realizzare ma in maniera strutturata che realizzino cambiamenti efficaci e durevoli nel tempo.

L'insieme di miglioramenti graduali ma continui porta inevitabilmente con sé l'ottimizzazione dell'intera organizzazione e dei suoi processi; questo è l'obiettivo che Lavoropiù mira ad ottenere per fare in modo che le persone lavorino con piacere e soddisfazione e offrano un servizio all'altezza delle aspettative dei propri clienti, aziende e candidati.

FORMAZIONE

CORSI E PERCORSI

3 corsi di formazione, 3 comuni, 30 aziende, 60 ragazzi e un team di selezionatori di Lavoropiù. I progetti formativi di Lavoropiù vanno alla grande!

Da sempre Lavoropiù ascolta i propri Clienti, le loro necessità e cerca soluzioni.

Il mercato di oggi, frenetico e in continua evoluzione, mette in luce, senza alcuna reticenza, il bisogno di profili tecnici e specializzati. Lavoropiù non può che vivere questo scenario come una sfida, mettendosi in gioco e prendendo coscienza di come anche la formazione sia tornata a ricoprire un ruolo centrale.

In particolar modo nell'ultimo anno abbiamo incontrato e intervistato molte aziende dell'Emilia Romagna, chiedendo loro quali fossero le posizioni maggiormente ricercate e le opportunità offerte. Abbiamo instaurato un dialogo costante e diretto che ci ha permesso di costruire un piano di azione finalizzato al reclutamento delle figure richieste (ormai numericamente insufficienti in questa regione) e alla loro formazione.

Innanzitutto è stato creato al nostro interno un **team di recruiters**, composto da esperti di selezione del personale, a ognuno dei quali è stata assegnata un'area territoriale dell'Italia su cui agire. Sono stati contattati giovani periti e ingegneri meccanici, elettrici ed elettrotecnici, concretamente disponibili al trasferimento e soprattutto desiderosi di mettere in pratica quello che hanno studiato. Abbiamo cercato ragazzi curiosi, desiderosi di entrare nel

mondo del lavoro con consapevolezza e con una visione più chiara e concreta dei ruoli o del lavoro che potrebbero ricoprire. Di ogni ragazzo abbiamo ascoltato inclinazioni, predisposizione e aspettative.

Quando ci siamo imbattuti in giovani disincantati per aver incontrato aziende alla ricerca di *skills* sempre più complesse, abbiamo cercato di trasmettere loro ottimismo riferendo l'intenzione di importanti realtà emiliano romagnole di investire sulla formazione, di dare spazio alla persona, al talento e all'impegno.

Sono stati selezionati e coinvolti oltre 60 ragazzi, provenienti da tutta Italia. Ognuno di loro è stato accompagnato durante tutto il percorso formativo, scelto e incoraggiato ad investire sulla preparazione, ad essere audace e curioso, a perseverare nelle proprie passioni.

Con un grande gioco di squadra i nostri selezionatori hanno valorizzato l'unicità di ciascun candidato, orientandolo sui progetti formativi che dietro le quinte Lavoropiù e oltre 30 aziende stavano costruendo.

Nella vita non si finisce mai di ... andare A SCUOLA !

Nel 2016 a Imola, presso l'IIS Alberghetti, abbiamo organizzato un corso sull'Automazione Industriale in collaborazione con oltre 10 aziende del territorio. Il

lavoropiù
ORGANIZZA

corso di AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

DAL 16 OTTOBRE AL 26 OTTOBRE 2017

I.I.S. ALBERGHETTI
Via San Benedetto 10
Imola (BO)

CHI PUÒ PARTECIPARE
periti meccanici
periti elettronici
periti elettrotecnici
ingegneri meccanici
ingegneri elettronici
ingegneri elettrotecnici

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
CONTATTARE LE FILIALI DI
IMOLA:
TEL. 0542 20634
MAIL: imola@lavoropiù.it
FAENZA:
TEL. 0546 680501
MAIL: faenza@lavoropiù.it

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI



lavoropiù
ORGANIZZA

Corso tecnico di ELETTROMECCANICA & MANUTENZIONE

Processi e funzioni aziendali

DAL 16 OTTOBRE AL 27 OTTOBRE 2017

I.P.S.I.A. VALLAURI
Via Peruzzi, 13 - Carpi (MO)

CHI PUÒ PARTECIPARE
periti meccanici
periti elettronici
periti elettrotecnici

PER INFORMAZIONI
CONTATTARE LE FILIALI DI
MODENA:
TEL. 059 370377
MAIL: modena.emilia@lavoropiù.it
FINALE EMILIA:
TEL. 0535 760001
MAIL: modena.finale@lavoropiù.it
REGGIO EMILIA:
TEL. 0522 232683
MAIL: reggiomiliana@lavoropiù.it

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI



lavoropiù
ORGANIZZA

corso di FORMAZIONE

LA MACCHINA AUTOMATICA: dal foglio alla realtà

COME NASCE, CRESCE E SI SVILUPPA UN'IDEA

DAL 9 OTTOBRE AL 19 OTTOBRE

I.I.S. ETTORRE MAJORANA
Via Caselle, 26, San Lazzaro di Savena (BO)

CHI PUÒ PARTECIPARE
periti meccanici
periti elettronici
periti elettrotecnici
ingegneri meccanici
ingegneri elettronici
ingegneri elettrotecnici

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
CONTATTARE LE FILIALI DI
BOLOGNA:
TEL. 051 790201
MAIL: bologna.ozzano@lavoropiù.it
BOLOGNA:
TEL. 051 6390037
MAIL: bologna@lavoropiù.it

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI





progetto si è rivelato vincente, una vetrina per i giovani periti tornati sui banchi di scuola e un'opportunità per le imprese che, mettendo in cattedra i loro tecnici, hanno avuto la possibilità di preparare i loro futuri collaboratori all'ingresso nel mondo del lavoro.

Abbiamo deciso di continuare a creare percorsi formativi coinvolgendo come docenti "gli addetti ai lavori" per garantire il taglio pratico e concreto che fin da subito ci siamo prefissati.

Abbiamo studiato i territori, tracciato percorsi operativi che hanno subito continue modifiche, preso decisioni che a volte non si sono rivelate corrette, ci siamo confrontati tra noi, abbiamo ascoltato tutti (ma proprio tutti!) tra aziende e candidati, abbiamo incontrato dirigenti scolastici e alla fine le idee hanno iniziato a concretizzarsi.

L'autunno 2017 si è aperto con la programmazione di 3 percorsi formativi a Carpi, San Lazzaro di Savena e Imola presso gli Istituti Tecnici.

A Imola la disponibilità della Dirigente dell'IIS Alberghetti e l'entusiasmo delle Aziende che avevano collaborato lo scorso anno ci hanno reso da subito consapevoli di come la strada de "L'Automazione Industriale" fosse ancora una volta quella giusta.

Alla partecipazione sempre attiva e propositiva di Elettrotecnica Imolese, Curti, Aepi Industrie, Iprel Progetti, Cefla, Sei Sistemi, Elsa Solution e Wienerberger si sono aggiunti spunti e voglia di entrare nel gruppo di lavoro di Minipan, Prati, Rockwell Automation, AMC, EMC e Philip Morris.

Tutti hanno mostrato entusiasmo, consapevoli dell'importanza di creare un ponte tra la Scuola e il Mondo del Lavoro, riconoscendoci in questo il ruolo di mediatori nel passaggio dei giovani da studenti a lavoratori.

Anche nel vicino comune di San Lazzaro il nostro ambizioso progetto è stato ben accolto non solo dal Preside dell'IIS Majorana, ma anche da molte delle principali aziende del mondo delle macchine automatiche.

Marchesini, Romaco, Ica, Logimatic, MG2, Robopac, Asotech, Elco Elettronica e ancora Elettrotecnica Imolese hanno tracciato insieme a noi l'iter di costruzione della macchina automatica evidenziandone i processi di realizzazione e le professionalità coinvolte. Non solo abbiamo chiesto di fare interventi che delineassero ruoli e funzioni, ma abbiamo voluto lezioni improntate anche all'alta innovazione come quella su l'Industria 4.0 tenuta da Rockwell Automation. Con tutti loro abbiamo presentato "La macchina automatica: dal foglio alla realtà" a 19 giovani ingegneri e periti.

Nel cuore dell'Emilia, a Carpi, il dialogo con le Aziende di Reggio Emilia e Modena ha evidenziato la necessità di creare un "Corso Tecnico di Elettromeccanica e Manutenzione", progetto da subito apprezzato dal dirigente dell'Istituto

Vallauri che ci ha messo a disposizione uno spazio.

Anche qui abbiamo creato un tavolo di lavoro che ha visto in prima fila, titolari, tecnici e responsabili del personale di GPS, Fini, Duna Corradini, Snap On, Glem Gas, Elco Elettronica, Annovi Reverberi, Cooltech, Omac e Philip Morris.

Come nei corsi bolognesi, oltre alle lezioni su aspetti tecnici, non sono mancati interventi di Lavoropiù e degli HR delle aziende coinvolte su elementi giuslavoristici, competenze trasversali, comportamenti idonei e adeguati da assumere a colloquio e in azienda.

Abbiamo cercato di essere una bussola capace di orientare e accompagnare nel mondo del lavoro i giovani neo laureati, di dare loro strumenti e conoscenze tecniche affinché entrino in azienda con più consapevolezza, conoscenza di strumenti e nozioni in grado di renderli più performanti e "produttivi".

Li abbiamo incoraggiati a seguire la loro inclinazione naturale nello svolgere una determinata attività; ciò che ha colpito tutti noi è stato notare che al termine del percorso molti di loro avevano assunto un atteggiamento più consapevole e maturo anche nell'approccio e nel modo di porsi.

A scuola ci siamo andati tutti e qualcosa di molto importante lo abbiamo imparato: anche il curriculum di un giovane diplomato, o laureato, è un bagaglio umano di risorse. È fatto di doti personali, precisione, attenzione, ascolto attivo, occhio brillante, domande pertinenti, coinvolgimento e interesse.

Abbiamo percepito energia ed entusiasmo e sono questi i due vettori che tutt'oggi stanno portando avanti il nostro lavoro. Perché è dopo la conclusione del corso che inizia il bello! Il sipario non è ancora calato, anzi! È questo il momento in cui vanno tenute le redini del progetto e in cui vanno concretizzati gli obiettivi che ci siamo prefissati. Per le aziende e per i corsisti.

Lavoropiù sta continuando a lavorare con grande impegno per portare soddisfazione alle aziende e ai candidati.



**TECNICHE CREATIVE DI RECRUITING:
4 IDEE NON CONVENZIONALI PER
LA SELEZIONE DEL PERSONALE**

OGGI SCOPRIREMO COME ALCUNE REALTÀ HANNO FATTO LEVA
SULLA CREATIVITÀ PER SODDISFARE IL LORO FABBISOGNO
PROFESSIONALE IN MODO ORIGINALE E DIROMPENTE.

**MICROSOFT E L'ENIGMA DEL NUMERO CRIPTATO DA
CONTATTARE PER CANDIDARSI**

Immaginate quante candidature possa ricevere una realtà come Microsoft e provate a pensare quanto possa essere difficile trovare il candidato giusto tra milioni di CV. La selezione può diventare molto simile alla proverbiale ricerca dell'ago nel pagliaio, ecco perchè i recruiter di Microsoft hanno avuto una trovata geniale. Hanno pubblicato un annuncio rivolto a sviluppatori software in cui si chiedeva di contattare un numero criptato. Questo ha messo subito alla prova le abilità degli aspiranti neo-dipendenti e ha snellito molto le candidature.

IKEA E L'ANNUNCIO DI LAVORO A SORPRESA

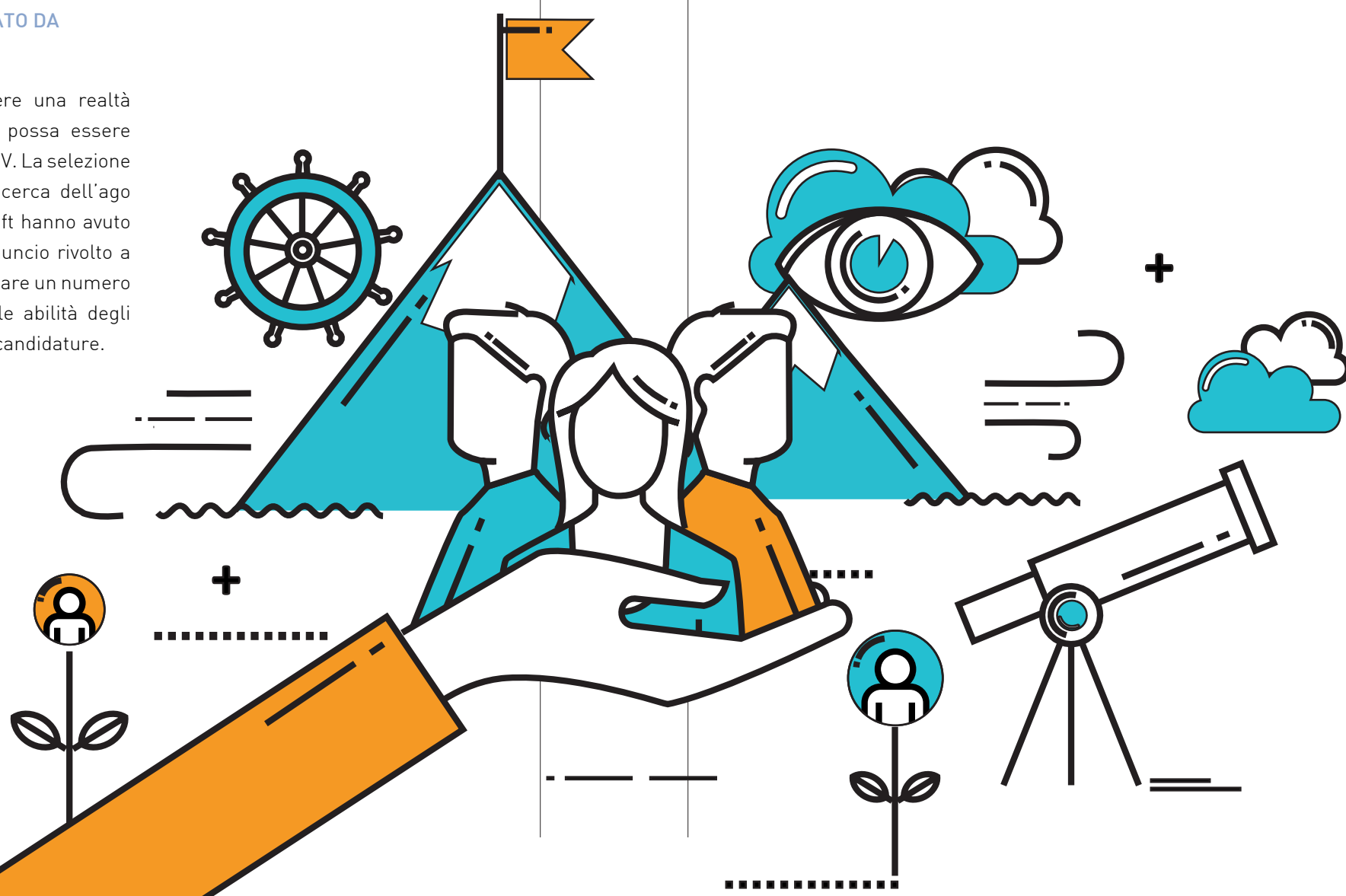
Non c'è modo migliore di rendere efficace l'annuncio di lavoro, se non quello di uscire dal coro e colpire il pubblico. Lo sa bene Ikea Australia, che ha pensato di utilizzare uno dei canali che gli è più congeniale: il pacco di cartone dei mobili da montare. All'interno dell'imballo, tra istruzioni e parti da assemblare, ha inserito la propria offerta di lavoro. Risultato: 4.285 nuove candidature e 280 assunzioni in pochi giorni e a costo zero.

**GYRO INTERNATIONAL E L'ARTE DI SFRUTTARE
I COMPETITOR**

Gyro International, un'agenzia pubblicitaria londinese ha messo in atto una tecnica di recruiting davvero particolare. Poco dopo l'apertura, ha deciso di intercettare giovani talenti attirandoli direttamente dai suoi competitor principali. Per raggiungere il suo scopo, Gyro ha individuato i luoghi preferiti in cui i dipendenti delle aziende concorrenti si recavano a pranzo e ha convinto i commercianti a sostituire gli imballaggi dei sandwich con nuovi incartamenti sui quali erano riportati i contatti di Gyro e messaggi come "Dovrei restare o dovrei rimanere?", oppure, "La tua carriera sta andando da qualche parte?". In questo modo Gyro ha attirato in poco tempo le candidature di molte persone preparate.

**VOLKSWAGEN E IL RECRUITING
SOTTO COPERTURA**

Le grandi aziende come Volkswagen attirano grandi quantità di CV, tra i quali molti non sono attinenti al ruolo ricercato, oppure un po' "gonfiati" con capacità ed esperienze che, in realtà, i candidati non hanno mai avuto. Volkswagen ha trovato una soluzione ingegnosa andando in cerca, sotto copertura, di persone davvero "skillate" per il lavoro. Come? Inserendo annunci per meccanici all'interno dei cofani di vecchie automobili che sono state portate in auto officine da reclutatori Volkswagen, rigorosamente in incognito. In questo modo gli annunci hanno raggiunto un target ben preciso e in più i recruiter hanno visto agire i meccanici durante il loro orario di lavoro. ⚙️



DA EXPO 2015 A F.I.C.O.

IL FREE CLIMBING DELLA FOOD INDUSTRY IN ITALIA



Due nuovi ristoranti post-etnici, un'osteria vintage-minimal e un fusion restaurant hanno appena aperto sotto casa vostra? Il vostro smartphone è pieno di App di food delivery e in tv passano solo programmi di show cooking? No. Non sono miraggi famelici causati dalla dieta forzata a cui vi stanno sottoponendo. Semplicemente, il food, da qualche anno a questa parte è il "re Mida" dell'economia italiana. Di cosa stiamo parlando: trenta nuove imprese ogni giorno, per un incremento totale dell'8% dal 2012 e un numero complessivo di 372mila attività (ad agosto 2016) che offrono lavoro a circa 1.3 milioni di persone, cioè almeno un decimo dell'occupazione privata italiana: sono questi alcuni dei numeri straordinari che parlano del settore del food in Italia. Numeri che acquistano un significato ancora più straordinario se si considera che, nello stesso arco temporale, Confesercenti ha registrato un calo di almeno il 3,5% nel numero di imprese del commercio in sede fissa (per i non addetti al settore: i negozi di qualsiasi altro tipo). Bene! Ma la colpa è dei bianchini al bar che si sprecano, delle cene-a-casa-

mai, degli acquisti compulsivi al supermercato o ci sono altri fattori, che hanno portato i grafici di questo settore a schizzare fuori dagli schermi dei computer? Pare ci sia anche altro... Partiamo da EXPO che sicuramente ha dato molta attenzione al tema della qualità e della sostenibilità dando un forte impulso alle eccellenze italiane che nel panorama internazionale hanno conquistato ancora di più palati esteri. Al made in Italy viene associato un valore intrinseco legato al rispetto e alla qualità delle materie prime, alla ricerca della stagionalità e all'artigianalità delle lavorazioni. E l'export ringrazia! A sbaragliare le carte della food industry poi è arrivata anche la tecnologia che non ha risparmiato questo settore. Ha aperto nuovi canali per la commercializzazione e ha aiutato a veicolare una cultura più consapevole del mangiar sano e di ricerca delle specialità. Considerate che nel 2017 gli italiani che hanno acquistato food online sui siti italiani e stranieri sono passati dal 12% al 24% negli ultimi tre anni, ovvero 5 milioni di consumatori per un totale di circa 11 milioni di transazioni. Secondo la recente ricerca sull'e-commerce food & grocery dell'Osservatorio eCommerce B2C Netcomm Politecnico di Milano, il valore degli acquisti online di alimenti e bevande è stato di 812 milioni di euro, con un incremento del 37%. I segmenti di rilievo sono tre. **Grocery alimentare.** Ovvero, la spesa



online. 2.549 Kq di prodotti consegnati al piano. Gli acquisti del segmento valgono, nel 2017, 240 milioni di euro, in crescita del 57% rispetto al 2016. **Enogastronomia.** Dai marketplace più generalisti (Amazon), passando per i siti specializzati, fino ai siti di nicchia che un tempo si dedicavano esclusivamente all'alta moda (vente-privee.com), tutti vendono prodotti enogastronomici confezionati. Il segmento si riconferma il più importante dell'alimentare (257 milioni di euro, +13% rispetto al 2016). **Ristorazione.** Questo segmento comprende il fantastico mondo delle App (Food delivery, Prenotazione ristoranti, restaurants discovery ecc ...ecc...) e raggiunge i 201 milioni di euro (+66% rispetto al 2016): con un tasso di crescita doppio rispetto a quello medio registrato nell'alimentare. Torniamo però sulla terra. Parliamo di grande distribuzione, perché è vero, siamo sempre connessi, le transazioni online ci riescono bene quanto scattare un selfie, però a volte capita anche di uscire a fare la spesa. Capita. E qui ci accorgiamo che c'è chi ha

rivoluzionato il modo di fare la spesa. Ne sa qualcosa Oscar Farinetti che su tutto il territorio nazionale ha portato tra gli scaffali: ristoranti, programmi di degustazione, show cooking, percorsi sensoriali attraverso le eccellenze nostrane, concerti, eventi ecc ecc. Fino ad arrivare a FICO l'ultima invenzione di Mr. Eataly, che ha aperto le porte il 15 Novembre, pronto ad accogliere 6 milioni di visitatori l'anno. Il primo e più grande esperimento al mondo di parco tematico sul cibo, realizzato alla periferia di Bologna su 100mila metri quadrati e già ribattezzato "la Disneyland del cibo", ospiterà due ettari di campi coltivati, 40 fabbriche, 45 ristoranti, 12 aule didattiche, un teatro, un cinema, un centro congressi da mille posti e sei giostre. Fantascienza? NO. Legge di mercato. La domanda è ampia e varia, l'offerta adeguata. E allora, mettiacomodi, **the best is yet to come.** ☼



Lavoropiù SpA
@LavoropiuSpA

Lavoropiù è l'Agenzia per il Lavoro leader in Emilia Romagna ed in espansione su tutto il territorio nazionale. È presente in 6 regioni con oltre 50 uffici.

www.lavoropiu.it



ISole24ORE - @sole24ore

La start up delle cene a domicilio diventa grande

Ha aperto in Italia un mercato che all'estero annovera già colossi come Blue Apron (Stati Uniti) e Hello Fresh (Germania). Ora la start up milanese Quomi, che ha lanciato i meal kit - ricette e ingredienti base pre-dosati per la preparazione di cene a domicilio - punta a consolidarsi grazie a un investimento di private equity dell'importo di 600mila euro da parte di un gruppo di business angels che hanno scelto di scommettere su questa innovazione del digital food. Quomi è stata fondata nel 2014 da due giovani imprenditori, Daniele Bruttini e Andrea Bruno, che hanno deciso di aprirsi un varco in Italia con un business che oltreconfine, in continua crescita, vale già 5 miliardi di dollari.



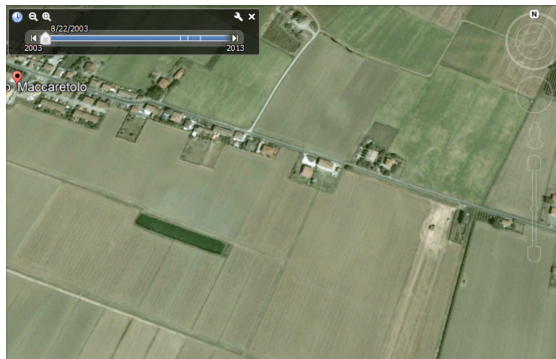
Wired - @wireditalia

In Norvegia sorgerà il primo ristorante subacqueo d'Europa

Nel primo trimestre del 2019 sulla costa meridionale della Norvegia, e per la precisione nei pressi del villaggio di Båly, sorgerà Under, il primo ristorante subacqueo del continente europeo. A progettare lo studio di design Snøhetta, con sede a Oslo e a New York. Si tratta di un edificio in cemento armato, che permetterà ai clienti di accedere al locale dalla terraferma - attraverso un ingresso decorato con assi di legno -, scendere qualche gradino e sedersi davanti a un'ampia vetrata larga 11 metri, per ammirare le meraviglie del Mare del Nord e dei suoi abitanti durante la cena.

In tutto saranno 100 i posti a sedere del ristorante, che proporrà una cucina fortemente legata al territorio e alle sue materie prime sotto la guida dello chef Nicolai Ellitsgaard.

VIAGGIARE CON GOOGLE MAPS NELLO SPAZIO E NEL TEMPO



MECCARETOLO 2003



MECCARETOLO 2011

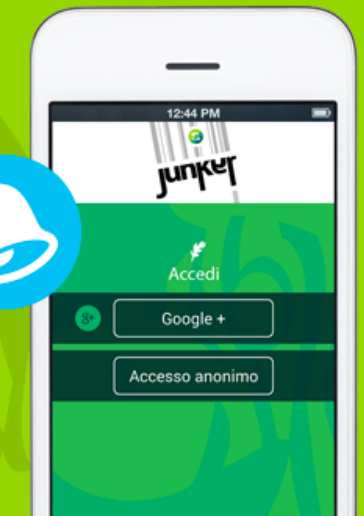


MECCARETOLO 2014

Cercare ristoranti, bar, distributori nelle vicinanze, indirizzi per recarsi ai nostri appuntamenti, calcolare percorsi per programmare i nostri viaggi, sono attività ormai quotidiane che svolgiamo con l'aiuto dello smartphone. App principe in questo campo è Google Maps. Grafi orientati e pesati, algoritmi del cammino minimo, GIS, GPS, geolocalizzazione, il motore di ricerca attualmente più potente ed utilizzato del mondo. Il funzionamento di molti di questi elementi non è pubblico, per esempio i criteri di ordinamento dei risultati delle ricerche su Google non sono noti e mutano costantemente, sia per continui miglioramenti, sia per evitare che esperti di SEM e SEO possano sfruttarne la conoscenza per migliorare il posizionamento delle proprie pagine a dispetto della congruenza e dell'attinenza di criteri di ricerca. Tuttavia la vastità dell'argomento renderebbe impossibile tentare di descrivere in questa rubrica - e non basterebbe nemmeno un intero numero di Informapiù - anche solo uno dei componenti che permettono il funzionamento di Google Maps. Pertanto, non potendo spiegare brevemente come Google Maps ci accompagna a spasso nel mondo, ho deciso per questo numero di puntare ad una dimensione diversa: il tempo. E per farlo

passiamo alla versione desktop di Google Maps: Google Earth. Installabile su pc, Google Earth permette più o meno le stesse funzioni dell'app; inutile alla navigazione in quanto installata su un pc, spettacolarizza la visualizzazione dei percorsi con visualizzazioni e animazioni 3D. Permette inoltre di visualizzare le immagini satellitari raccolte da Google nelle precedenti 'edizioni': questa funzionalità consente di capire quando le immagini sono state scattate e consente quindi di vedere come variano nel tempo campagne e città. Definire marginale l'uso privato e individuale di questa funzione è a dir poco eufemistico, tuttavia ho recentemente scoperto l'utilità, in campo geologico ed archeologico, dell'enorme archivio di foto satellitari. Le foto riportate in questo articolo sono le versioni 2003, 2011 e 2014 dello stesso luogo, si tratta della campagna appena fuori da Maccaretolo, piccola frazione vicino a San Pietro in Casale (BO). Le foto evidenziano come siano cresciuti gli alberi nei cortili delle case, un'osservatore attento potrebbe notare che sono state scattate in orari diversi (per la diversa ombra che proiettano gli edifici sulla strada e poi, cos'altro? Beh, nella foto del 2011 si può notare un'alterazione dei colori dei campi che forma una linea curva di larghezza piuttosto ampia con andamento a serpentina. L'immagine, capitata sotto gli occhi attenti di un geologo, è stata lo spunto per alcuni carotaggi sul luogo che hanno permesso di confermare il paleo alveo del Reno in età romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.). Da notare che appena a destra dell'ansa più evidente del paleo alveo era già nota la presenza di un'area di circa 4 ettari in cui scavi dell'anno 2000 hanno individuato un vicus romano la cui fine è stata determinata proprio dalle esondazioni del Reno i cui argini, nel periodo della crisi medio-tardo imperiale, probabilmente sono stati sempre meno mantenuti fino all'evento disastroso. A ben guardare, a destra dell'ansa si può notare un contorno meno definito che rappresenta l'ondata di fango che si è sedimentata oltre il paleo-alveo. ⚙

JUNKER! L'APP CHE TI AIUTA A FARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI



L'applicazione spiega agli utenti come smaltire l'immondizia in base al tipo di imballaggio.

Con la localizzazione poi, indica le aree vicine dedicate ai rifiuti speciali

La scusa "non so in che secchio vada gettata, quindi la butto in uno a caso", non vale più: esiste un'app che aiuta a non fare errori nella raccolta differenziata. Si chiama Junker, è gratuita, e sarà l'arbitro ideale per le discussioni domestiche (perché tutti, prima o poi, ne hanno avuta una), davanti ai diversi contenitori dell'immondizia. L'app è così organizzata: riconosce i prodotti attraverso il codice a barre — per ora conta oltre un milione di prodotti censiti — e li "scompono" nelle materie prime che lo costituiscono, indicando in quali bidoni vanno gettate. Per esempio: per la bottiglia di latte indicherà dove devono finire il tappo, la linguetta e l'etichetta. Per completezza d'informazione, non riconosce solo i codici a barre, ma anche altri simboli che si trovano sulle confezioni, vedi quelli del tetrapak. Sfruttando la localizzazione,

l'applicazione mostra anche isole ecologiche e punti di raccolta nei paraggi di: abiti usati, RAEE, oli esausti, pile, medicinali e tutto quello che non può essere smaltito nella differenziata domestica. Con lo stesso meccanismo, riconoscendo il Comune di appartenenza dell'utente, può fornire informazioni relative al modello di raccolta della zona. L'idea dell'app, nasce da un gruppo di ingegneri e informatici che viaggiando per lavoro si è trovata a dover studiare, ogni volta, le regole di ogni nuova città. Possibile che non esistesse un modo per capirlo velocemente, senza dover cercare informazioni ovunque? Hanno così pensato di crearlo loro, il modo, individuando proprio nel codice a barre l'elemento univoco per ogni prodotto: sempre presente e quindi utilizzabile come carta d'identità che raccontasse le informazioni necessarie. ⚙

LA SOMMINISTRAZIONE CONTINUA A CRESCERE

A settembre l'occupazione ha smesso di crescere (appena 2mila occupati in più), e i dipendenti permanenti, sempre nel confronto congiunturale, sono addirittura calati: -18mila persone. Certo, sull'anno lo "zoccolo duro" creato nei mesi scorsi si continua a vedere, ma ormai si assottiglia di rilevazione in rilevazione: nei 12 mesi l'occupazione è salita infatti di 326mila unità, quasi interamente a termine e a vantaggio dei soli lavoratori senior (per la fascia mediana del mercato del lavoro, i 35-49enni, la situazione resta molto complicata).

Anche per i giovani il quadro non mostra miglioramenti. A settembre gli under 25 vedono tornare a salire il tasso di disoccupazione: ora siamo al 35,7 per cento, +0,6 punti su agosto. Restiamo terz'ultimi tra i paesi Ue: peggio dell'Italia solo Spagna e Grecia. Sull'anno l'occupazione è rimasta pressoché stabile (+5mila unità), se si sale nella fascia 25-34 anni c'è stata una lievissima crescita (+17mila ragazzi occupati). Numeri tuttavia ancora bassissimi. E che evidenziano i risultati non brillanti di Garanzia

giovani e dell'alternanza scuola-lavoro, ancora in attesa del decollo. Gli autonomi, sull'anno, si sono ridotti di 60mila unità; ma sul mese segnano +17mila occupati. Gli inattivi, tra cui gli scoraggiati, a settembre invece risalgono di 25mila persone, essenzialmente uomini e 15-34enni. **Il lavoro in somministrazione invece, secondo gli ultimi dati Ebitemp relativi ad agosto 2017 continua a crescere in maniera costante.** Il monte retributivo dei lavoratori in somministrazione aumenta del 25% rispetto allo stesso mese del 2016. La variazione congiunturale è pari a +3,9%. Il numero medio mensile di occupati aumenta solo del 6,8% quindi in controtendenza rispetto alla crescita registrata del mercato. La spiegazione sta nelle ore lavorate per lavoratore che sono in aumento del 13,9% rispetto ad agosto 2016. Il numero di ore totali lavorate ad agosto 2017 aumenta del 21,6% su base annua. Il rapporto fra occupazione in somministrazione e occupazione totale è pari all'1,91% ad agosto 2017, contro l'1,65% di agosto 2016. Rispetto al complesso dell'occupazione a

termine la somministrazione pesa per il 16,3% ad agosto 2017 contro il 15,6% di agosto 2016. In rapporto all'occupazione dipendente la somministrazione pesa per il 2,5% contro il 2,2% di agosto 2016 (tutti i rapporti descritti sono stati calcolati sui dati destagionalizzati). La crescita acquisita del monte retributivo ad agosto 2017 è pari al 17,1% rispetto al dato effettivo del 2016. Per crescita acquisita si intende la variazione rispetto all'anno precedente nell'ipotesi di variazioni nulle nel resto dell'anno dell'ultimo dato disponibile.*

+ 25%

crescita del monte retributivo dei lavoratori in somministrazione in agosto 2017 rispetto ad agosto 2016

13,9%

aumento delle ore lavorate in agosto 2017 rispetto ad agosto 2016

1,91%

rapporto tra occupazione in somministrazione e occupazione totale ad agosto 2017



L piemonte cresce per il secondo anno consecutivo, anche se meno del nord Italia. Nel 2016 il PIL del Piemonte è cresciuto dello 0,8%, una dinamica simile a quella dell'Italia (+1%). Al sostegno della crescita ha contribuito, come già nel 2015, la domanda interna per consumi (+1,6%), mentre quella estera ha dato un contributo negativo al PIL: le esportazioni in termini reali hanno subito una contrazione (-2,1%) a seguito del rallentamento di alcuni importanti mercati extraeuropei, mentre le importazioni sono aumentate del 5,4%, trainate dalla ripresa della domanda interna. Nel 2016 la dinamica della produzione dell'industria regionale si è rafforzata, superando le incertezze dell'anno precedente: secondo le stime di Unioncamere Piemonte la produzione industriale è cresciuta del 2,2%, in accelerazione rispetto al +0,7% del 2015. Il ritmo si è mantenuto sostenuto lungo tutto l'anno con una percettibile accelerazione nel secondo semestre. L'accelerazione produttiva nell'anno trascorso è dovuta soprattutto alla rinnovata performance positiva del comparto dei mezzi di trasporto, in crescita dell'11,6% dopo la contrazione produttiva del 2015. I settori Macchine Elettriche ed Elettroniche e Legno e Mobili hanno fatto rilevare dinamiche positive superiori alla media (oltre il +3%). Nel caso dell'elettronica si tratta della conferma di una ripresa già avvertita nel precedente biennio, mentre per il comparto legno e mobili, il dato del 2016 sorprende favorevolmente rispetto a una continua perdita di attività produttiva degli anni precedenti. **Due settori di rilievo nel panorama produttivo regionale, l'alimentare e quello dei prodotti in metallo, hanno migliorato la loro dinamica, già**

PIEMONTE IN CRESCITA PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO

buona nel 2015. Risulta invece poco espansiva la produzione industriale nei settori delle macchine e attrezzature e nel tessile-abbigliamento, dopo un biennio 2014-2015 più espansivo per entrambi i settori; analogamente nella chimica la produzione tende a stabilizzarsi nel 2016, a seguito di una ripresa del settore alquanto sostenuta nel precedente triennio 2013-2015. Si conferma il calo per le altre produzioni manifatturiere, dove ricopre un ruolo rilevante il comparto della gioielleria. L'andamento del mercato del lavoro nel 2016 conferma l'inversione di tendenza avviatasi nel 2014 con una crescita peraltro contenuta nello 0,7% (pari a 12 mila occupati aggiuntivi), inferiore sia alla media nazionale sia a quella del settentrione. La rilevazione dell'indagine ISTAT sul mercato del lavoro mette in evidenza una dinamica positiva in tutti i trimestri dell'anno. La dinamica occupazionale nei servizi ha contribuito in modo determinante al risultato complessivo con un aumento del 1,7% (pari a 19 mila occupati aggiuntivi), accentuando la tendenza positiva del 2015: nelle attività commerciali l'evoluzione positiva si rafforza con un aumento del 3,3% (11 mila occupati aggiuntivi, tutti nel lavoro dipendente) e anche nelle altre attività dei servizi si registra un aumento (+1%) di circa 8 mila unità quasi totalmente nell'ambito del lavoro autonomo, invertendo la tendenza alla contrazione tipica di questi settori. L'industria in senso stretto ha avuto un aumento dello 0,7%, inferiore al 2015, a causa della contrazione del lavoro autonomo. Rilevante contrazione nel settore delle costruzioni dove, già nel 2015, sembrava essersi esaurita la fase di caduta: la diminuzione degli occupati riguarda soprattutto, ma non solo, il lavoro autonomo. Nella media del 2016 si riduce ulteriormente il numero delle persone in cerca di occupazione di 18 mila unità: una diminuzione rilevante che fa scendere il tasso di disoccupazione di 1 punto percentuale rispetto al 2015. Con il 9,3% il tasso di disoccupazione piemontese si colloca quasi a metà fra la media delle regioni settentrionali (7,6% nel 2016) e il valore nazionale (11,7%).*



FIFA WORLD CUP RUSSIA 2018

notizia clamorosa è che l'Islanda è già tra le squadre sicure di parteciparvi, prima volta nella sua storia, avendo vinto il proprio girone di qualificazione. Per capire la dimensione dell'impresa basti pensare al numero di abitanti: 332 mila, più o meno gli abitanti di Bari, molto meno dei residenti del Comune di Bologna. Era il 173° Paese tra quelli partecipanti alle qualificazioni su 196 per abitanti, eppure ha raggiunto questo ambito traguardo risultando così la nazione meno popolata di sempre a un Mondiale di calcio. Già aveva fatto l'impresa all'Europeo dell'anno scorso, ne avevo brevemente parlato in questa rubrica, dove non solo ha partecipato ed è stata definita la “squadra del sorriso” per la gioisa partecipazione dei tifosi e la loro famosa “Geyser dance”, ma è riuscita a passare il girone eliminatorio davanti al Portogallo alla fine vincitore e negli ottavi di finale ha eliminato nintemeno che l'Inghilterra, fermandosi ai quarti solo di fronte ai fortissimi padroni di casa della Francia. Si poteva già intravedere insomma la possibilità di una futura ulteriore impresa. L'allenatore si chiama Heimir Hallgrímsson, di professione dentista, all'europeo era il vice dello svedese Lagerback. Ha ereditato un meccanismo ben collaudato e lo ha reso ancora più efficace: possesso palla sempre sotto il 50% (45 di media), non più di 5 tiri in porta a partita, ma grande efficacia nonché tenuta difensiva. Una squadra che lascia lo spettacolo ai suoi tifosi, all'europeo risultati i più simpatici anche per la capacità di ingollare birra senza diventare molesti. Lo spogliatoio è molto unito e ciò si vede in campo dove emerge la solidità di squadra; il gruppo è praticamente lo stesso dai tempi dell'Under 21 del 2011 e i giocatori si conoscono alla perfezione, seppure tutti i giocatori della rosa naturalmente militino in campionati stranieri. Questo successo sportivo, a ben vedere, non è casuale ma viene da lontano, da una programmazione ben precisa seguita da investimenti mirati. Dal programma per per tenere lontani gli adolescenti da alcol e droghe 15 anni fa è nato l'impulso a costruire una quindicina di campi indoor, riscaldati grazie alla geotermia. Per permettere di praticare la disciplina anche nel gelo dell'inverno nordico inoltre sono stati costruiti campi di minori dimensioni in ogni scuola dell'isola, finanziati dalla Federazione calcistica dell'Islanda. Ci sono poi oggi oltre 600 allenatori col patentino Uefa A o B. La cultura sportiva nasce dunque nelle scuole, con impianti moderni, allenatori preparati e tempo dedicato allo sport. Ognuno si dedica a più sport, tanto che la piccola isola ha partecipato anche ai

L'ISLANDA COME ESEMPIO DEL SUCCESSO SPORTIVO

In attesa del verdetto dello spareggio che coinvolge l'Italia, mentre scrivo non sappiamo ancora se la nostra nazionale potrà partecipare ai prossimi Mondiali di calcio, la recente campionati europei di Basket. Il caso Islanda apre una riflessione in merito allo stato di salute dello sport in Italia. I risultati recenti delle nostre squadre nazionali sono stati deludenti; il 2017 forse può essere definito l'anno nero delle squadre nazionali. Della nazionale di calcio si è detto in parte, ancora oggi non sappiamo se parteciperemo al Mondiale, ci attende lo spareggio dentro/fuori con la Svezia. Non partecipare nemmeno sarebbe un grave smacco per una nazionale di grande tradizione come la nostra, con 4 Mondiali vinti ed una sola edizione a cui non abbiamo partecipato, quella del 1958, eliminati dall'Irlanda del Nord durante le eliminatorie, e naturalmente il primo, quello del 1930 disputato in Uruguay e disertato dalle principali nazionali europee. C'è da dire che dopo il Mondiale vinto in Germania nel 2006 i risultati sono stati parecchio deludenti, soprattutto nei successivi due Mondiali. Come nazionale di calcio femminile non vantiamo né un grande presente né una grande tradizione. Nel basket, vista l'importanza del nostro movimento ed il budget a disposizione della Federazione, i risultati sono stati ultimamente molto deludenti. Siamo andati "malino" all'Europeo da poco disputatosi e vinto dalla Slovenia che ha un movimento cestistico sicuramente molto più povero del nostro. Alle Olimpiadi di Rio nemmeno eravamo presenti. La nazionale femminile di basket non va molto meglio. Nella pallavolo, da sempre un nostro fiore all'occhiello, siamo nettamente in fase calante sia con i maschi sia con le femmine. A parte un'ottima Olimpiade di Rio dove la squadra maschile ha conquistato l'argento, non abbiamo raggiunto grandi successi in anni recenti, seppure in passato abbiamo dominato a livello mondiale. Un altro sport dove abbiamo ottenuto sempre grandi risultati è la pallanuoto; ai mondiali di quest'anno sia gli uomini sia le donne sono arrivati sesti, sicuramente ci si aspettava di più. Per concludere con le note dolenti si può parlare della nazionale di rugby, che ha fatto ben sperare per alcuni anni ma ora è tornata nell'anonimato di risultati ed è abbonata al cucchiaino di legno nel Sei Nazioni. Nel ciclismo si parla di nazionale quando in ottobre ogni anno si disputa la prova in linea del Campionato del Mondo. Non ci aspettiamo niente a cronometro dove non abbiamo tradizione, anche se recentemente qualche progresso è stato fatto, ma nella prova in linea siamo già a nove anni di digiuno di vittorie, il periodo senza



vittorie più lungo della nostra storia. Per concludere possiamo parlare di tennis, che è tipicamente uno sport individuale, eccetto la parentesi della Coppa Davis e della Fed Cup, dove peraltro siamo in calo. Ebbene, nonostante la popolazione ed il nostro movimento nazionale, è possibile che non risuciamo mai a produrre un campione? C'è un progetto, portato avanti da Rocco Rorandelli, fiorentino trapiantato a Roma, per ora fotografico e intitolato “Scuole Fragili” ma che presto diventerà un libro, che mostra lo stato delle palestre nelle scuole italiane e che, secondo l'autore, è lo specchio del valore che attribuiamo allo sport all'interno del sistema educativo. Ebbene, questo progetto mostra come in moltissime scuole vi siano palestre disastrose, ai limiti della praticabilità. In alcuni casi vi sono strutture e progetti nati grandiosi ma mai terminati, con palestre inutilizzate e lasciate al degrado. Tra gli esempi, la scuola di Castellino del Biferno (CB), l'Istituto Sciascia di Palermo, il liceo Newton di Roma, i container della scuola di Bojano (CB), la palestra del Cappello di Pedimonte (CE). Rorandelli per fortuna ha trovato anche alcuni esempi virtuosi, tra questi cita la palestra costruita dopo il sisma a Crevalcore, un impianto bellissimo aperto anche ai privati, coi cui soldi si può mantenere la struttura, ottimo esempio di buona sinergia tra pubblico e privato, purtroppo caso abbastanza raro e isolato. Dal lavoro di Rorandelli si può fare un ragionamento più ampio: quanto tempo dedica allo sport il nostro



sistema educativo? Che tipo di strutture mette a disposizione? Qual è il livello di preparazione degli istruttori? Le risposte, soprattutto se ci confrontiamo con i sistemi educativi e scolastici degli altri Paesi, sono a mio avviso molto negative. Durante gli anni scolastici lo sport è di fatto demandato al privato, con costi molto alti per le famiglie sia dal punto di vista finanziario che di tempo da dedicare, e questo naturalmente comporta che non tutte le famiglie possano permettersi di far praticare degli sport ai proprio figli. Inoltre anche nel privato sappiamo che le strutture non sono di livello altissimo, così come la preparazione degli istruttori. Inoltre, chi riesce, è in grado di far provare uno, due, forse perfino tre sport ai propri figli. Se guardiamo invece cosa avviene nella citata Islanda, o negli Stati Uniti, o anche in tante nazioni europee a noi vicine, lo sport è praticato durante le ore scolastiche, vi si dedica tempo e soprattutto si fanno praticare ai

ragazzi molti tipi di sport, sia per creare cultura sportiva sia per poter orientare i ragazzi nelle scelte future verso lo sport in cui si riesce meglio o ci si diverte di più, avendo avuto la possibilità di provarne vari. E' inutile dilungarsi sugli effetti benefici dello sport, però si può citare il fatto che ai ragazzi trasmette molti valori positivi quali lo spirito di squadra, di sacrificio, del fare unione per raggiungere un obiettivo, il rispetto dei ruoli e delle gerarchie; li responsabilizza di fronte ad un risultato da ottenere e li pone davanti allo spirito competitivo. Naturalmente lo sport riveste un ruolo importante anche nella cultura della salute fisica e magari è solo un caso ma nel nostro paese, dove si dedica poco spazio alle attività sportive in età scolare, i dati riportano un grande aumento di obesità infantile. D'altra parte l'attenzione per la forma fisica viene da lontano, i latini avevano il motto “mens sana in corpore sano” e va detto che tale filosofia l'hanno ereditata a loro volta dai Greci (vedi gli insegnamenti di Aristotele). Molti studi recenti hanno poi dimostrato empiricamente che vi è una stretta correlazione tra le capacità motorie e le capacità attentive e mnemoniche di una persona. Ritengo poi che un tema strettamente connesso con i valori dello sport sia la meritocrazia. Nello sport, proprio perché c'è competizione e ci sono vincitori e vinti, alla fine emergono i valori reali e si dovrebbe diffondere il valore dell'accettazione del risultato, anche della sconfitta. Credo si possa dire invece che la società

italiana, nei suoi vari ambiti, non abbia una gran cultura meritocratica, ma qui il discorso sarebbe troppo ampio e complicato, con aspetti sociologici ed antropologici, magari verrà affrontato un'altra volta. In conclusione, la bella favola sportiva della nazionale di calcio islandese ha mostrato come i risultati sportivi spesso vengano da lontano, da progetti a lungo termine. Tale progettualità credo si possa sostenere che manchi al nostro paese, soprattutto in ambito scolastico, e forse non è un caso che il 2017 sia stato una sorta di “annus horribilis” per i nostri sport di squadra ed in generale ci sia un declino nei risultati sportivi nazionali. D'altra parte, come ho spesso sostenuto, lo sport spesso è specchio della società. Mi sorge allora la domanda: che futuro può avere una nazione se non punta sui propri giovani? ☼

NORVEGIA

Nature at its best

Un viaggio alla scoperta della natura più incontaminata del nostro continente. Tra paesaggi vasti e di drammatico impatto, fiordi che si insinuano tra montagne innevate, boschi selvaggi e isole artiche sospese tra gli elementi.

La luce, quasi incomprensibile, pennella i colori del silenzio. Il grande nord è il luogo dove la natura si rivela maestosa, seducente e assoluta e dove le forze elementari ti rimandano direttamente alle epoche favolose in cui la terra era più giovane.*



Preikestolen - Forsand



Trondheim City Center



Lofoten Island, Leknes



Hornindal lake - Geiranger Fjord



Geiranger Fjord



House in the wood - Alta



Globe, Capo Nord



View, Lofoten



Archipelago, Lofoten

lavoropiu  e

Fondazione
ASPFI
Onlus



ancora una volta insieme per

Handimatica 2017

30 nov. – 1 e 2 dic.

XI MOSTRA-CONVEGNO NAZIONALE

Tecnologie digitali per una società inclusiva

Istituto Aldini Valeriani Sirani

Via Sario Bassanelli, 9 – Bologna

ore 9,00 - 18,00



Si può realizzare un mondo inclusivo? La risposta è sì, se si persegue l'obiettivo di ridurre la disabilità, ossia gli ostacoli che si incontrano nella relazione tra una persona, il suo stato di salute e la sua capacità di interazione con l'ambiente in cui si muove e vive. Agendo sul contesto è infatti possibile eliminare ogni barriera, consentendo a ciascun individuo, secondo le proprie specificità ed abilità, la libera e piena partecipazione alle attività quotidiane.

Questo fa parte della missione della Fondazione ASPFI fin dal 1980 e da diversi anni condivisa da Lavoropiù in particolare per gli aspetti dell'inclusione lavorativa.

Contatti

Tel. 051.277823

Cell. 3316477725

e-mail: handimatica@asphi.it

www.asphi.it

www.handimatica.com

contributo di



supervisione scientifica



DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

patrocinio di



METTICI LA FACCIA, MA A TUO MODO



Ricordo un viaggio fatto un paio di mesi fa ormai e per questo ancora vivo nella mia mente per ciò che mi ha insegnato e trasmesso. Spesso mi trovo a vivere con interesse ciò che è diametralmente opposto al mio modo abituale di vivere e il Giappone rientra perfettamente in questa casistica. La cosa bella è che il finale corrisponde esattamente a ciò che sono, ma scopriremo cammin facendo a cosa mi riferisco. Il Giappone è un'isola con caratteristiche geografiche simili all'Italia: una catena montuosa, vulcani, isole con mare cristallino, monti dove sciare (ricordate le olimpiadi invernali di Sapporo?), città popolate, campagna talvolta deserta, colori verdi che si alternano a colori rosa dei

ciliegi e a colori arancio delle foglie di acero in autunno, proprio come in Italia. Il Giappone ha una forte identità nazionale e una storia millenaria che risale, come per l'Italia, a prima dell'avvento di Cristo. Inoltre, il Giappone è abitato da giapponesi, persone che leggono e scrivono con ideogrammi incomprensibili al resto del mondo, non conoscono bene l'inglese, hanno una cultura basata sul rispetto del prossimo, delle sue azioni e del suo spazio vitale. Pur avendo uno spazio prossemico molto ristretto non hanno nessun problema a stare tutti ravvicinati. I giapponesi sono concentrati sul loro modo di vivere, non giudicano, o meglio, non perdono tempo a manifestare i giudizi, i giapponesi



non si adeguano al mondo nella sua globalizzazione. Per sintetizzare cos'è il Giappone voglio citare un post dell'autore comico Fabiano Pagliara apparso poco tempo fa su Facebook:

"Dicono che da ogni viaggio si torni un po' più saggi di come si è partiti.

Ecco le mie certezze dopo 14 giorni in Giappone:

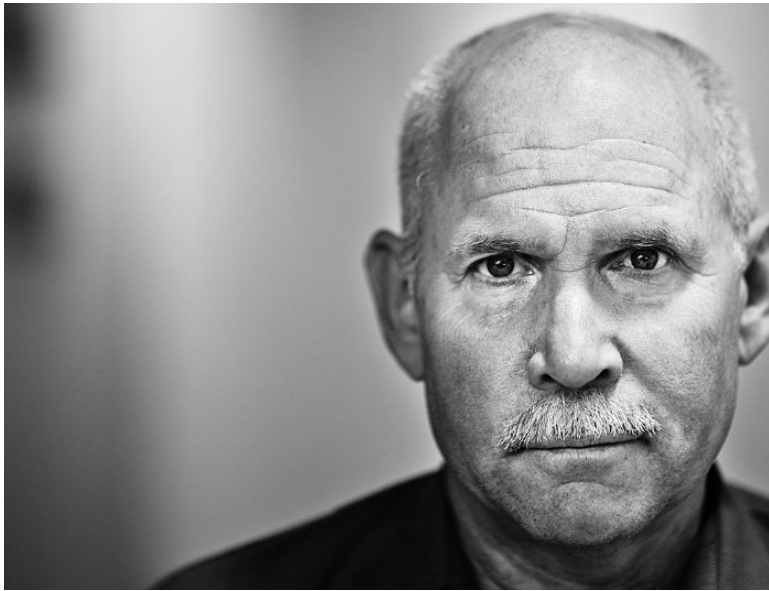
1. *Cenare in un ryokan (seduti per terra con le gambe incrociate ed un tavolino ad altezza alluce) è così scomodo da farti venire seriamente voglia di cominciare la dieta.*
2. *Hanno la stessa padronanza dell'inglese di Renzi ubriaco ma ti parlano serenamente in giapponese come se fossi di Fukushima a mare.*
3. *Esistono sale giochi dove si può fare ancora una partita a Street Fighter, Metal Slug, Super Mario o Zelda.*
4. *Tokyo sta al resto del Giappone come New York sta allo Zimbabwe.*
5. *In tutta la nazione (TUTTA) non si trova un paio di scarpe sopra il 44 (qualche 46 se ti va di culo). Chi porta 46.5 deve morire male.*
6. *La mattina mangiano capitone crudo e salsa di soia come fossero pan di stelle nella zuppa di latte.*
7. *Ogni volta che parte o arriva un treno o una metro si sente una musicchetta tipo la sigla di "É quasi magia Johnny".*
8. *La micro-criminalità sarebbe pari allo zero, se non fosse che paragonano i loro noodle in brodo di pesce*

- al nostro spaghetti alle vongole. Ergastolo!*
9. *È incredibile come, anche senza Mussolini, i treni arrivino comunque tutti in orario.*
10. *Se perdi un portafogli in una delle stazioni più trafficate del Giappone e te ne accorgi solo 5 ore, 300 km, 4 megalopoli e 3 centri commerciali dopo, basta una telefonata ed al 99.9% lo stesso ti verrà recapitato in albergo entro 24h senza un centesimo mancante.*
11. *Mangiare sushi in Italia è come ordinare una pizza con l'ananas a Malindi.*
12. *Sono talmente gentili da farti venire il vomito. Sempre.*
13. *Quando li prendete in giro perchè in Italia fotografano anche un distributore di benzina sapete che anche voi in Giappone fareste lo stesso (le pistole cadono dall'alto tipo Matrix).*
14. *Effetti sonori per coprire qualsiasi "rumore", tazza termoregolabile, getti di qualunque tipo e comandi via app. Noi avremo anche inventato il bidet ma loro hanno rivoluzionato la storia del wc."*

Ecco cos'è un viaggio in Giappone ed ecco cosa ho imparato: i giapponesi conducono la loro esistenza esattamente come noi italiani. Anche loro ci mettono la faccia. Noi forse lo facciamo per egocentrismo, o convinzione delle nostre potenzialità oppure narcisismo, loro perchè non hanno paura di ciò che sono. Magari sono uniformati, schematici, contenuti ma in 13 giorni di permanenza in Giappone ho potuto apprezzare che mai nessuno scaricava le responsabilità di qualcosa ad altri, un *no* detto da una commessa è un *no* della commessa, non di qualcuno che glielo impone. Ho ricevuto un grande insegnamento laddove non pensavo, laddove verrebbe più facile dare la colpa al sistema, all'imperatore o al *"è sempre stato così"*, i giapponesi sembrano fermi ed invece ti insegnano che loro vogliono essere così perchè così si sentono bene. E allora alla fine del viaggio io dico: viva il water con la musicchina e la commessa che non mi cambia 5 monete da 10 con una da 50 perchè in Giappone non si fa!☺

STEVE MCCURRY

E IL SUO VIAGGIO
INTORNO ALL'UOMO



Autoritratto © Steve McCurry

“La maggior parte delle mie foto è radicata nella gente. Cerco il momento in cui si affaccia l’anima più genuina, in cui l’esperienza s’imprime sul volto di una persona. Cerco di trasmettere ciò che può essere una persona colta in un contesto più ampio che potremmo chiamare la condizione umana. Voglio trasmettere il senso viscerale della bellezza e della meraviglia che ho trovato di fronte a me, durante i miei viaggi, quando la sorpresa dell’essere estraneo si mescola alla gioia della familiarità”



AFGHAN GIRL, PESHAWAR, PAKISTAN, 1984



PORTRAIT, RAJASTHAN, INDIA, 2010

Per fare una bella foto, bisogna essere dei sentimentali, esteti e instancabili viaggiatori. Confondersi con l'ambiente, essere invisibili e aspettare a lungo che si schiuda la congiuntura perfetta. Oppure, essere Steve McCurry! Uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea e forse il miglior interprete del nostro tempo. I suoi scatti documentano la moltitudine delle esperienze umane, superano i confini dei linguaggi e delle culture e ci regalano una storia. Una storia da interpretare. La sua carriera comincia più di trent'anni fa, quando, travestito da indigeno, attraversa il confine tra il Pakistan e l'Afghanistan per documentare la guerra russo-afghana. In quell'occasione realizza uno straordinario reportage che gli fa vincere la Robert Capa Gold Medal, uno tra i premi di maggior prestigio al mondo conferito ai più coraggiosi e intraprendenti fotografi. McCurry è un ritrattista incredibile ed è proprio

dei suoi ritratti che voglio parlare. Ogni ritratto è la porta di un mondo che si apre all'osservatore e in ognuno ha saputo cogliere con straordinaria intensità un complesso universo di esperienze e di storie piene di dolori, di emozioni, di paure e di speranze. Come gli occhi della ragazzina afgana, finita su una famosa copertina del National Geographic e diventata un'icona mondiale. Nei ritratti di Steve McCurry a colpire sono soprattutto i dettagli: un certo sorriso, una risata particolare, un tipo di arricciatura delle labbra, un'espressione, spesso inconsapevole. Il soggetto è già opera d'arte prima ancora di essere ritratto. McCurry è solo un ricercatore del bello nel materiale umano, è un'artista con il potere di fermare il tempo in un'immagine fotografica perfetta che racchiude un'istante infinito di verità. Trovo le sue opere pura ispirazione: l'attenzione per i particolari, i colori, l'equilibrio, i meravigliosi



BABY IN A BICYCLE SLING, CAMBODIA, 2000

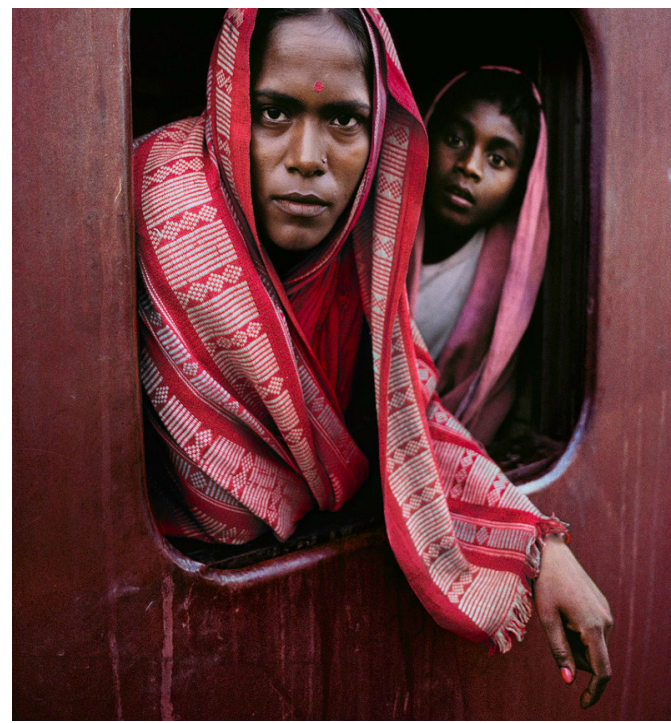
contrast. Al di là della tecnica, c'è così tanta umanità che sgorga dalle sue immagini, visi intrisi di vita, occhi profondi che raccontano storie intere, storie di culture lontane, storie di chi affronta con un sorriso anche le prove più dure. "Osservare un viso è come guardare dentro un pozzo, sul fondo si compone un riflesso, ed è l'anima che si lascia intravedere." McCurry, con i suoi ritratti crea istantanee di mondi in estinzione, come il Tibet, affinché l'umanità non dimentichi la bellezza di culture che le guerre e gli interessi economici tentano di annientare. Non mi sento di aggiungere altro, perché le parole in questo caso sono superflue. C'è chi ha il dono di comunicare in modo eccelso tramite l'utilizzo di parole articolate, sagaci, persuasive, convincenti, spontanee. Poi c'è chi con il solo mezzo fotografico ti regala un bagaglio emotivo dell'umanità intera. Grazie Steve!*



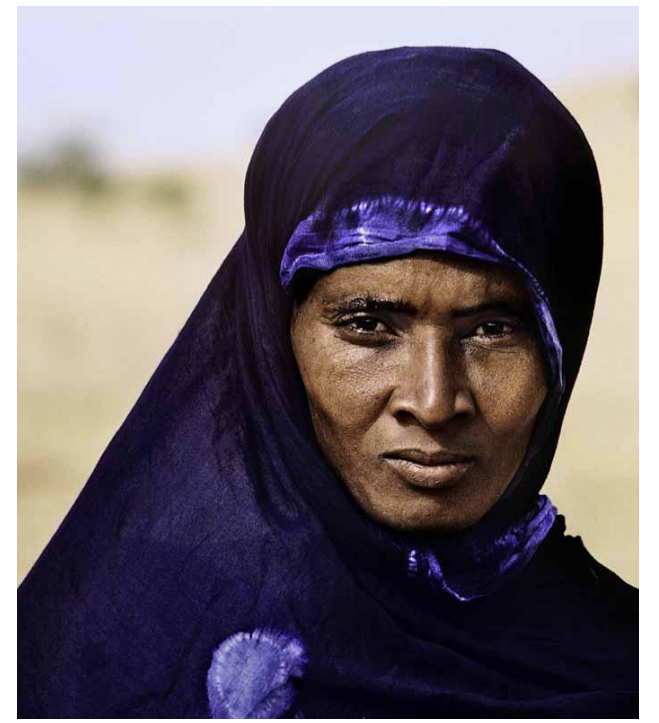
WOMAN AT A HORSE FESTIVAL,
TAGONG, TIBET, 1999



ELDERLY MAN IN A GREEN ROOM, CUBA



A WOMAN AND CHILD ON THE HOWRAH MAIL TRAIN, 1982.



TUAREG WOMAN, GAO, MALI, 1986



RABARI TRIBAL ELDER, RAJASTHAN, 2000

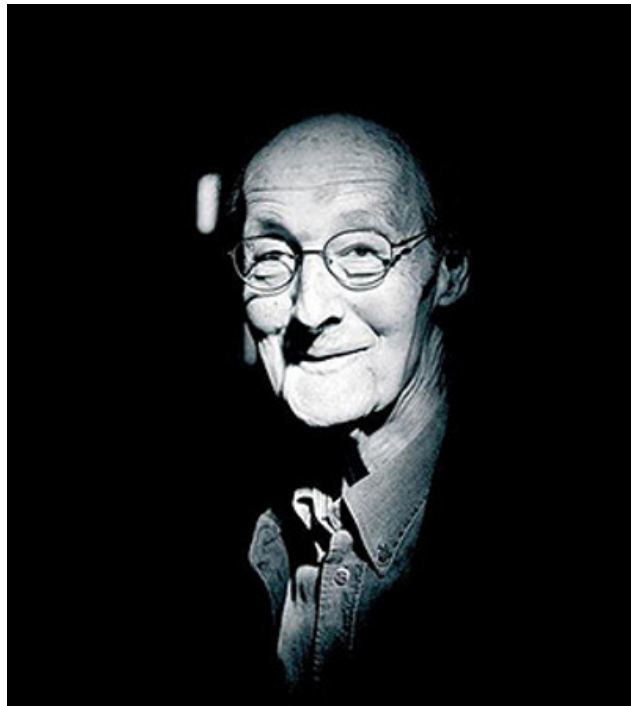


MONK AT JOKHANG TEMPLE, LHASA, TIBET, 2000



YOUNG RINPOCHE, BYLAKUPPE, KARNATAKA, 2001

GORZ E L'AUTONOMIA INDIVIDUALE



"L'ECONOMIA DELL'ABBONDANZA
TENDE DI PER SÉ VERSO UNA
ECONOMIA DELLA GRATUITÀ E
VERSO FORME DI PRODUZIONE,
DI COOPERAZIONE, DI SCAMBI
E DI CONSUMO FONDATE SULLA
RECIPROCIÀ E LA MESSA IN
COMUNE, NONCHÉ SU NUOVE MONETE.
IL "CAPITALISMO COGNITIVO" È
LA CRISI DEL CAPITALISMO TOUT
COURT".

conduttore è l'attaccamento all'esperienza esistenziale e all'analisi dei sistemi sociali dal punto di vista del vissuto individuale. Al centro della sua riflessione si impone dunque la questione dell'autonomia individuale. Ne deriva una concezione profondamente emancipatrice del movimento sociale, in cui la nozione di sviluppo dell'autonomia individuale è percepita come condizione necessaria della trasformazione sociale. Si fa allora portavoce della sinistra del movimento operaio italiano imponendosi in Francia come «il capofila intellettuale della tendenza 'italiana' della nuova sinistra» rivolgendosi in modo specifico ai sindacati, in un'esposizione delle diverse strategie che sono possibili per loro e di una critica severa del modello di crescita capitalistico. In quello stesso anno, abbandona L'Express per fondare Le Nouvel Observateur. Mentre persegue la sua elaborazione di una teoria delle riforme rivoluzionarie, l'onda della contestazione sessantottina lo segna profondamente. La sua visione esistenzialista del socialismo entra in contatto con questo spontaneismo di sinistra, che denuncia come le diverse forme di istituzione (Stato, Scuola, Famiglia, Impresa, ecc.) limitino la libertà umana. Ma la sua evoluzione ha delle ripercussioni sulle sue collaborazioni e si ritrova ben presto allontanato dalla redazione economica a vantaggio di economisti più tradizionali, dal momento che monta una campagna contro l'industria nucleare che infastidisce l'ente pubblico Électricité de France da cui il giornale per cui scriveva trae dei proventi pubblicitari. Attraverso un pensiero fondamentalmente anti-economista, anti-utilitarista e anti-produttivista, egli combina questo

rifiuto della logica capitalista d'accumulo di materie prime, di energie e di lavoro a una critica del consumismo. La sua opposizione all'individualismo edonista e utilitarista, come al collettivismo materialista e produttivista, riflette l'importanza, nel suo pensiero, della rivendicazione del valore sociale della persona. La sua difesa dell'autonomia dell'individuo è consustanziale alla sua riflessione ecologica; si dedica quindi a difendere una corrente umanista per la quale l'ambiente si concepisce in senso largo come un ambiente umano. Ma egli aspira anche a riconciliare questo progetto ecologista con l'utopia socialista dell'abolizione del lavoro salariato. Questo tema è presente in Adieux au prolétariat (1980), contestazione virulenta del marxismo e del culto del proletariato, che urta i circoli della sinistra tradizionale ma raccoglie buon successo (20.000 copie vendute) presso una generazione per la quale le istituzioni non rispondono più ai bisogni di maggiore autonomia individuale. Il principio degli anni 1980 segna la sua rottura con diverse correnti alle quali era stato legato. In primo luogo, con i sindacalisti della CFDT di cui era stato ispiratore. Poi, con le diverse sensibilità marxiste dell'estrema sinistra. Infine, coi movimenti pacifisti quando, nel 1983, rifiuta di opporsi alle installazioni missilistiche americane in Germania dell'Ovest, argomentando che essi avevano "messo la vita al di sopra della libertà". In quello stesso anno, si ritira dal Nouvel Observateur. Negli anni '90 egli ha effettuato una fine analisi del capitalismo spiegando come esso sfrutti le capacità dei lavoratori, che essi non possono sviluppare se non in un sistema di formazione e di investimenti personali che non sono remunerati. Gorz diventa favorevole all'idea di un reddito di cittadinanza indipendente dal lavoro, sviluppando in particolare le proprie riflessioni sulla differenza tra ricchezza e valore. Ma cosa succede quando il sapere diventa forza produttiva diretta e centrale nella produzione capitalistica? È questa la domanda centrale da cui prende le mosse André Gorz nel suo ultimo lavoro, dal significativo titolo "l'immateriale". Perché è questa, secondo il filosofo austriaco, la principale caratteristica del lavoro di oggi, che sostituisce la centralità della produzione materiale, tramontata nell'ultimo quarto del secolo scorso. Ma se così è, siamo di fronte a qualcosa di ben più importante del semplice venir meno delle grandi fabbriche e dell'affermarsi di nuove forme produttive: saperi e conoscenze sono per loro stessa natura non misurabili in unità di tempo, dunque irriducibili ai parametri classici della valorizzazione capitalistica e del profitto. La base di

partenza dell'analisi di Gorz riassume i risultati di ciò che è stato definito postfordismo. I lavoratori delle industrie taylorizzate dovevano varcare i cancelli delle fabbriche spogliandosi del loro bagaglio culturale e dei saperi acquisiti, che sono invece proprio le risorse indispensabili della produzione immateriale contemporanea. Non sono gli individui che devono interiorizzare la cultura di impresa, come vorrebbero i manuali del buon toyotista; piuttosto è l'impresa che cercherà all'esterno le competenze e le capacità di cui necessita, assumendole ai fini del profitto. Cambia il quadro rispetto al rapporto salariale, che sanciva la separazione degli interessi tra le parti, tracciando un confine netto tra la sfera del lavoro e quella della vita privata, impedendo altresì un coinvolgimento completo del lavoratore nelle mansioni svolte. Oggi assistiamo invece alla «mobilitazione totale» del lavoro, la messa a valore dell'intera vita, a partire dalla produzione di sé: l'impresa cattura dal «didietro» lo sforzo di un lavoratore che pensa di agire autonomamente. La fonte della ricchezza cessa di essere la fabbrica, che di essa si fa predatrice. Gorz si conferma uno dei più lucidi scienziati sociali della contemporaneità, arricchendo e restituendo in modo chiaro e stimolante le migliori ricerche sulle trasformazioni del lavoro e le possibilità di un'uscita dal capitalismo.*



BUONDÌ E LO SPOT DELL'ASTEROIDE. EPIC FAIL O EPIC WIN?

Nella pubblicità, una figlia chiede alla madre: “Mamma mamma, vorrei una colazione leggera, decisamente invitante, che possa coniugare la mia voglia di leggerezza e golosità”. E la donna le risponde che non esiste una colazione così, “Possa una asteroide colpirmi se esiste”. Le ultime parole famose, perché l'asteroide la prende per davvero. I pubblicitari di Motta hanno “fatto il botto” con l'ultimo spot della merenda Buondì: hanno attirato l'attenzione di tutta l'opinione pubblica, tanto da far diventare #buondimotta uno degli hashtag più di tendenza negli ultimi mesi.

Colazione all'italiana? Caffelatte, brioche, biscotti, cereali, marmellata e frutta fresca. E poi bambini obbedienti, sorrisi, mamme piene di premure, papà in vena di carezze e il sole che splende dietro le vetrine di case incredibili. Ecco, dimenticate tutto questo! Lo spot Buondì Motta usa un registro umoristico, surreale, parodistico, del tutto anticonvenzionale rispetto ai tradizionali plot in tema cibo-famiglia. E lo fa prendendo in giro proprio la pubblicità in generale, il suo linguaggio spesso innaturale e forzato, i suoi cliché e la sua attitudine a costruire piccoli mondi patinati dei buoni sentimenti. “Ci è sembrato sensato rompere lo stereotipo della famiglia italiana dell'advertising, dove tutti sono precisi, tutti sono perfetti. Le cose sono cambiate, anche la famiglia non è più quella rappresentata di un tempo”: questo è l'intento che ha voluto mettere in atto Alessandro Orlandi, direttore creativo dell'agenzia che ha realizzato la campagna pubblicitaria del Buondì Motta. La campagna ha senza dubbio risvegliato l'attenzione del pubblico verso il brand. Ma come è stato il risveglio? Divertente per gran parte del



pubblico, ma traumatico per qualcuno. E quel qualcuno sono le Mamme “integraliste”, partite alla carica contro l'irriverente Buondì, che ha osato schiacciarle con un meteorite. E una mamma “integralista” arrabbiata è un avversario temuto per chiunque. C'è anche chi ha raccontato che i figli piccoli, davanti alla tv, sono rimasti



colpiti dal finale “violento” della pubblicità e che alcuni di loro si sono messi a piangere. Eppure, quando da piccola guardavo Willy il Coyote “farsi male” a causa dei suoi stessi stratagemmi per uccidere Be beep io ridevo. Insomma, la pubblicità ha creato un vero e proprio dibattito social e non e non si è ancora fermato. Pasta e biscotti sono stati per decenni prodotti e consumati in splendidi mulini bianchi in cui il contatto tra natura e cultura produceva bellezza e armonia. La sacralità di un mito di consumo viene oggi invece “spiacciata” senza pietà dai due meteoriti, che

distruggono la mamma, e in un successivo spot anche il papà, protagonisti dello spot e con essi l'immagine idealizzata, stereotipata di una famiglia che non è mai esistita; ma anche tutto il mondo della pubblicità che ci ha offerto questa immagine per almeno trent'anni della nostra vita. Questa pubblicità, inutile nascondere, nasce apposta per far discutere e ha già scalato rapidamente tutti i ranking di Google raggiungendo in questo modo, lo scopo di far parlare di sé e di un prodotto quasi dimenticato. Epic fail o Epic Win? Lascio a voi la risposta. ✨

RESPONSABILITÀ 231 E INFORTUNIO CON MACCHINA PRESSATRICE PER ASSENZA DI DOPPIO COMANDO

Il d.lgs. n. 231/2001, come è noto, configura la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche anche nelle ipotesi dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose causati dalle violazioni delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Recentemente vi è stata una pronuncia della Corte di Cassazione, sez. IV, datata 11 maggio 2017 riguardante un infortunio (giudicato guaribile in un tempo superiore a 40 giorni) avvenuto con la macchina pressatrice utilizzata da due operatori con condanna sia del datore di lavoro di una società a responsabilità limitata sia della società a responsabilità limitata medesima. In sintesi, la condanna era dovuta all'assenza di un doppio comando sulla pressa e ad una mancata formazione del lavoratore.

I fatti si erano svolti nel seguente modo: il lavoratore in questione operava nella piegatura di lamine con una pressa e, mentre posizionava una lamiera, inseriva il braccio destro fra il punzone e la matrice e veniva schiacciato quando il punzone scendeva, a seguito dell'attivazione del comando a pedale da parte di un secondo lavoratore. La macchina era dotata di un solo comando e non di due comandi, uno per ciascun lavoratore. La colpa specifica del datore di lavoro va rinvenuta nella violazione degli articoli 37, comma 1° e 71, comma 4°, lettera a.

Il doppio comando avrebbe evitato che l'infortunio si potesse verificare: infatti, l'infortunato avrebbe dovuto avere un comando di conferma e ciò avrebbe scongiurato sicuramente la discesa del punzone quando questi si trovava ancora con il braccio nel punto di battuta.

Inoltre, sarebbe stato assolutamente da evitare anche il fatto di spingere e tenere con le mani il foglio in lavorazione sotto i dispositivi meccanici: infatti, si sarebbe dovuto utilizzare qualche supporto supplementare per tenere fermo il foglio contro la battuta o comunque si sarebbe dovuto programmare in modo diverso la macchina stessa. Su questi aspetti il lavoratore non risultava né formato né informato sulle modalità di svolgimento del lavoro, nonostante l'estrema pericolosità della pressa piegatrice.

Dalle ricostruzioni fattuali era emerso che la macchina pressatrice, nell'occasione, era stata predisposta per lavorare dei fogli lunghi 3 metri, più lunghi di quelli utilizzati durante la lavorazione in questione (2,5 metri); sicché anche la lama e la matrice erano lunghe 3 metri, il che comportava che il lavoratore era costretto a collocare il braccio pericolosamente vicino alla pressa per meglio posizionare il pezzo di lamina più corto. L'impostazione di 3 metri era stata mantenuta per questioni di tempo, perché, come aveva

riferito testualmente l'addetto alla programmazione della macchina: «dovevo fare dei pezzi urgenti». E questo si evinceva anche dai fogli scritti che erano stati a lui consegnati per eseguire il lavoro.

L'indagine sull'infortunio ha consentito di accertare che il lavoratore che ha subito l'infortunio, durante la lavorazione, per effettuare la terza piega (quella centrale) del foglio di lamiera, essendo questo molto sottile (6 millimetri) e tendente a piegarsi, aveva dovuto manualmente dirigerlo verso l'appoggio esistente; l'altro lavoratore, che comandava il pedale di azionamento (a distanza di circa 4 metri dall'altro), aveva azionato troppo presto la discesa, quando il braccio del collega si trovava ancora sotto la sfera di azione del punzone.

Quanto sopra evidenzia in modo logico che il lavoratore infortunato era stato messo in condizione di operare sul macchinario in maniera tale da esporsi al rischio che si è poi concretizzato con l'infortunio.

Le violazioni alla normativa antinfortunistica a carico del datore di lavoro prevenzionistico che ne sono conseguite sono:

- 1) la non corretta modalità di esecuzione del lavoro, in assenza di un doppio comando di conferma per la discesa del punzone a disposizione del lavoratore infortunato, in maniera tale da non affidarsi soltanto alla comunicazione vocale del collega, evidentemente inidonea ad impedire l'evento lesivo;
- 2) l'assenza di informazione e informazione del lavoratore sulle modalità di svolgimento del lavoro, maggiormente necessaria se si considera l'estrema pericolosità della pressa piegatrice.

La Corte di Cassazione non ha ritenuto che il comportamento del lavoratore in questione sia stato "abnorme" per la sua stranezza ed imprevedibilità, cioè che si ponga al di fuori di ogni possibilità di controllo da parte dei soggetti preposti all'applicazione delle misure di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro: infatti egli ha posto in essere un'operazione comunque rientrante, oltre che nelle sue attribuzioni, nella parte di lavoro attribuitogli. Il comportamento del lavoratore non può mai ritenersi abnorme quando la sua condotta è tenuta nell'espletamento, sia pure imperito, imprudente o negligente, delle mansioni assegnategli.

Con riguardo alla responsabilità amministrativa degli enti derivante da reati colposi di evento (la cosiddetta "responsabilità 231"), i criteri di imputazione oggettiva (art. 5 del d.lgs. n. 231/2001) riguardanti l'interesse o il vantaggio sono alternativi e concorrenti tra di loro e devono essere riferiti alla condotta anziché all'evento.

Pertanto:

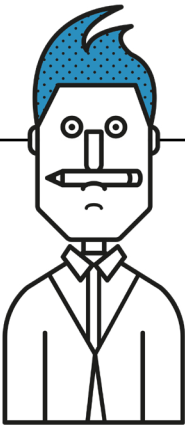
- ricorre il requisito dell'interesse qualora l'autore del reato abbia consapevolmente violato la normativa cautelare allo scopo di

conseguire un'utilità per l'ente (in questo caso, per la società a responsabilità limitata);

- sussiste invece il requisito del vantaggio qualora la persona fisica abbia violato sistematicamente le norme prevenzionistiche, consentendo una riduzione dei costi ed un contenimento della spesa con conseguente massimizzazione del profitto.

Nel nostro caso è stato rilevato che la omissiva condotta colposa del datore di lavoro è stata realizzata nell'interesse e a vantaggio

della società, posto che, da un lato, l'allestimento del necessario presidio antinfortunistico avrebbe determinato un rallentamento dei tempi di produzione; dall'altro, l'aggiornamento del macchinario e l'adeguamento dello stesso alle norme di prevenzione avrebbe richiesto un costo, così come la specifica preparazione del dipendente avrebbe richiesto tempi e costi ulteriori. Pertanto, l'adottata decisione di riduzione dei tempi e dei costi, a detrimento della sicurezza del lavoratore, ha evidenziato l'interesse/vantaggio della società nei termini sopra indicati. ⚙



FAQ:FREQUENTLY ASKED QUESTIONS IL CLIENTE DOMANDA:

È vero che vanno denunciati gli infortuni di un solo giorno?

Tutti i datori di lavoro ed i soggetti intermediari, a decorrere dal 12 ottobre 2017, hanno l'obbligo di comunicare in via telematica all'Inail, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. Resta inteso che per gli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni, permane l'obbligo della denuncia di infortunio. L'Inail ha reso disponibile ai datori di lavoro ed ai loro intermediari il nuovo servizio telematico "Comunicazione di infortunio" quale esclusivo strumento

volto a inviare, per fini statistici e informativi, la comunicazione di infortunio occorso ai propri dipendenti. Qualora per eccezionali e comprovati problemi tecnici non fosse possibile l'inserimento on line delle comunicazioni di infortunio, le stesse dovranno essere inviate esclusivamente tramite posta elettronica certificata utilizzando il modello scaricabile sul portale dell'Inail. Nel caso in cui la prognosi oggetto di "Comunicazione di infortunio" si prolunghi oltre i tre giorni, insorge l'obbligo di inoltrare, ai fini assicurativi, la "Denuncia/comunicazione d'infortunio" (convertendo la comunicazione in denuncia). Il mancato rispetto dei termini previsti per l'invio della comunicazione d'infortunio di un solo giorno a fini statistici e informativi determina l'applicazione della sanzione amministrativa

pecuniaria da 548,00 a 1972,80 euro. Con riferimento agli infortuni superiori ai tre giorni, è prevista l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.096,00 a 4.932,00 euro. Accedendo con il ruolo di "Utente con credenziali dispositive", i datori di lavoro agricoli troveranno tra i servizi a loro disposizione, oltre alla "Comunicazione di infortunio", l'applicativo "Gestione DL Agricolo" con il quale potranno procedere all'inserimento di un nuovo datore di "lavoro agricolo", nel caso in cui l'utente non sia censito negli archivi dell'Istituto. A inserimento avvenuto, il sistema consente all'utente la prosecuzione della compilazione della "Comunicazione d'infortunio" secondo le modalità previste dall'applicativo. Fonte: Circolare INAIL N. 42 del 12 ottobre 2017.

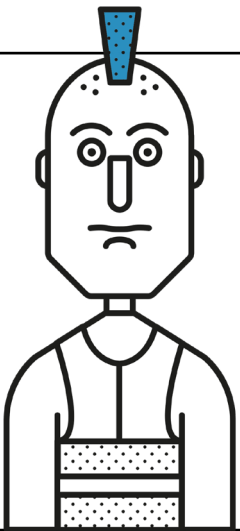
IL LAVORATORE DOMANDA:

È vero che essendo un giovane di 27 anni il datore di lavoro che mi assume non versa contributi?

Ad oggi sono previste agevolazioni contributive in caso di assunzione a tempo determinato per almeno 6 mesi o a tempo indeterminato, di giovani entro i 29 anni iscritti a Garanzia giovani, in presenza di determinati requisiti e per determinati importi. I giovani che non hanno ancora compiuto 30 anni possono essere assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. In questo caso i contributi da versare da parte

del datore di lavoro sono circa un terzo rispetto ad un'assunzione standard a tempo indeterminato, per tutto il periodo formativo. Il Governo ha proposto ulteriori misure di agevolazione all'inserimento dei giovani, che non hanno mai avuto un impiego stabile. Le misure avranno efficacia a partire dal 2018 e prevedono uno "sconto" del 50% sui contributi INPS versati dal datore di lavoro per 3 anni, fino ad un massimo di 3.000 euro.

Queste ultime misure sono subordinate all'approvazione da parte del Parlamento della Legge di bilancio per il 2018.



Lapidei Piccola e Media Industria Confimi

Con accordo del 14 settembre 2017 tra Aniem e Anier (aderenti a Confimi) con Feneal – Uil, Filca – Cisl e Fillea – Cgil, è stato rinnovato il contratto collettivo per i dipendenti delle piccole e medie industrie di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei. L'accordo decorre dal 1° settembre 2017 e scadrà il 30 aprile 2019. Oltre ad un aumento retributivo a partire da settembre 2017 l'accordo prevede il riconoscimento, a decorrere da settembre 2017, di un importo a titolo di superminimo collettivo di categoria. Viene poi elevato l'elemento di garanzia retributiva. Viene introdotto il regime della flessibilità di orario, laddove l'orario può essere realizzato come media in un arco temporale annuo con il limite massimo dei 12 mesi, con periodi di minor tempo lavorativo a parità di retribuzione e periodi di maggior tempo lavorativo e riconoscimento della sola maggiorazione del 14% dalla 41a alla 45a ora e del 18% oltre la 46a ora settimanale per le ore eccedenti; al termine del periodo di 12 mesi, qualora l'orario di lavoro non trovasse compensazione, le ore eccedenti verranno liquidate con le percentuali previste per l'orario straordinario. Le parti inoltre istituiscono in via sperimentale

il Contratto per l'occupazione, cioè un contratto d'ingresso a tempo determinato da utilizzarsi una sola volta per lavoratore, con durata da 6 a 18 mesi continuativi non prorogabili, applicabile ai seguenti lavoratori: lavoratori che non hanno compiuto il 36° anno di età, disoccupati da oltre 24 mesi, lavoratori con oltre 50 anni d'età, lavoratori assunti per nuove attività in imprese già esistenti che realizzino incrementi occupazionali e investimenti. La retribuzione per i lavoratori assunti con Contratto per l'occupazione, rispetto al proprio inquadramento, sarà pari all'85% per i primi sei mesi, al 90% per i successivi 6 mesi e al 95% per gli eventuali ultimi 6 mesi. L'applicazione dei minimi è subordinata all'approvazione della Commissione di validazione, entro 7 giorni dalla presentazione della richiesta. In assenza di comunicazione di mancata conferma il contratto è convertito automaticamente a tempo indeterminato. In caso di mancata trasformazione del rapporto a tempo indeterminato il lavoratore ha diritto a percepire un elemento retributivo di importo pari alla differenza tra il minimo retributivo previsto per il livello di appartenenza e quello applicato nel corso del rapporto.

Inoltre...

Con accordo integrativo del 26 settembre 2017 e relativa Nota n. 141 del 29 settembre 2017 Confcommercio Imprese per l'Italia con Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuc Uil, hanno integrato l'accordo di rinnovo 30 marzo 2015 per i dipendenti da aziende del terziario della distribuzione e dei servizi, stabilendo l'erogazione della tranche di aumento dei minimi tabellari che di fatto era stata sospesa con l'accordo tra le Parti del 24 ottobre 2016. L'accordo stabilisce che tale aumento verrà erogato con la retribuzione del mese di marzo 2018. Inoltre la Parti stabiliscono di prorogare la scadenza del CCNL fino alla data del 31 luglio 2018 (in origine la scadenza era stata fissata al 31 dicembre 2017).

THE HORRORS - V

Sono trascorsi ben 11 anni per gli Horrors dall'esordio in "full lenght" con quel "Strange House" in grado di cogliere trasversalmente l'attenzione degli amanti della musica alternativa. Le sue venature garage e punk che lo contraddistinguevano mai avrebbero fatto presagire un proseguo di carriera così camaleontico ed intrigante. Con **"Primary Colours"** gli Horrors spiazzarono gli estimatori della prima ora virando il suono verso lidi post-punk marcatamente contaminati da delay shoegaze ed un'attitudine pop in grado di regalare perle di cristallina bellezza, senza compromessi. Su tutte la meravigliosa "Sea Within a Sea" la cui ampia coda elettronica preparava di fatto già l'ascoltatore verso la successiva metamorfosi dell'assemble britannico. Evoluzione complessiva del suono che a partire da "Skying" si fece più dreamy ed elettronico, abbracciando atmosfere wave più lontane dall'anima marcatamente oscura degli albori, per raggiungere lidi romantici più solari in odor di primi Simple Minds e Psychedelic Furs. Con grande personalità, e forse un po' di maniera, tutte queste caratteristiche portarono gli Horrors alla consacrazione con il successivo **"Luminous"**, impregnato di una psichedelia in grado di mescolarsi a tratti con ritmi più dance, con risultati mai banali. Tutto questo per arrivare alla quinta prova discografica, **chiamata semplicemente V**. Cinque, come i volti dei componenti sulla copertina a sfondo bianco, fusi assieme in un tutt'uno quasi indistinguibile. Espressione visivamente chiara di un progetto che ha raggiunto la sua maturità, sfornando un album di dieci brani elettronici che confermano quanto la band sia ancora in grado di alimentare la fiamma creativa. Se il singolo di lancio dell'album **"Machine"** mostra i muscoli con le sue distorsioni che riportano gli Horrors a rileggere la loro anima degli esordi, con gli occhi più maturi di chi ha percorso diverse tappe della via che ha deciso di intraprendere, diverse piacevoli sorprese arrivano dai restanti brani. **L'opener "Hologram" con quei synth alla Numan o la successiva "Press Enter To Exit" che strizza l'occhio a**



certe atmosfere surfing alla Beach Boys dimostrano quanto gli Horrors amino sperimentare nuove vie, portandosi dietro forti contaminazioni con il passato. La dimensione electro-rock di **"Ghost"**, che costituisce un chiaro esempio di quanto le chitarre taglienti siano diventate funzionali all'elettronica e non più il contrario, convive con grande naturalezza anche con i toni più dimessi ma molto fascinosi di una "Waighed Down" o della preziosissima "Gathering", i cui inserti acustici riportano alla memoria gli **Psychedelic Furs di Book of Days**. L'anima più pulsante di V arriva con le due canzoni finali, una **"World Below"** accattivante apre egregiamente la strada a quella che, sono sicuro, rimarrà uno dei brani synth pop più belli del 2017 e probabilmente degli anni 00: **"Something To Remember Me By"**, ammaliante ed irresistibile nei suoi quasi sette minuti di incedere irrefrenabile. Con V siamo di fronte ad un album molto valido, che possiede un'importante caratteristica: crescere con il numero degli ascolti. Non ci rimane che andare a vedere gli Horrors dal vivo per valutare se la loro magia è in grado di colpire anche in dimensione live.✿

10 OGGETTI "AMARCORD"

Vi sarà capitato di sicuro, durante i traslochi, oppure nei giorni di pulizia profonda della casa, di ritrovare un oggetto che per diversi e lunghi anni è stato compagno di viaggio in molte avventure e che poi, improvvisamente, quasi senza accorgervene, è letteralmente sparito nel nulla. Ma quando poi lo vediamo lì, davanti a noi, la sua potenza evocativa è così forte da farci arrestare qualche istante contemplandolo in rigoroso silenzio e rivivendo tutti i ricordi che è in grado di suscitarc. Per incentivare una ventata di amarcord vi proponiamo di seguito dieci oggetti che hanno fatto la storia e che oggi non esistono praticamente più.

10



MANGIADISCHI

Un vero e proprio antenato dei nostri ipod e lettori mp3. Un giradischi portatile, alimentato a batteria, che permetteva di ascoltare i 45 giri ovunque! Nato negli anni '50, oggetto del desiderio fino agli anni '70, è scomparso con l'avvento dei primi mangianastri portatili.

9



WALKMAN

Il Walkman era un lettore di musicassette creato da Akio Morita, Masaru Ibuka e Kozo Ohson, e prodotto dalla Sony. Il primo Sony Walkman è stato venduto il 1° luglio del 1979. Divenne uno dei prodotti di più grande successo commerciale degli anni ottanta, divenendo a tutti gli effetti l'icona di una generazione.

8



MACCHINA DA SCRIVERE

Fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso, la macchina da scrivere è stato il più diffuso strumento per scrivere testi in bella copia. La prima macchina costruita in modo industriale risale al 1873 e la si deve all'azienda americana di armi Remington.

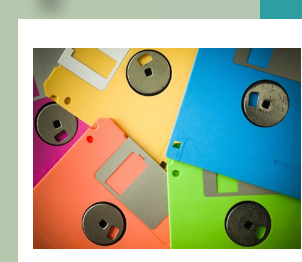
7



SCHEDA TELEFONICA

Si trattava di una tessera a banda magnetica mediante la quale era possibile effettuare telefonate prepagate presso telefoni pubblici dotati di apposito lettore. La prima scheda venne introdotta in Italia nel 1976 dalla SIP ed era prodotta dalla ditta Pikappa di Milano.

6



FLOPPY DISK

Era un supporto di memorizzazione di tipo magnetico. Nato nel 1967, subì un continuo sviluppo fino agli anni '80, che lo portò a diventare sempre più piccolo e capiente. Ma la sua capienza, inizialmente accettabile, divenne ben presto insufficiente per le dimensioni crescenti dei file di dati e programmi.

COMPILATION FESTIVAL BAR

Il Festivalbar è stata una manifestazione canora estiva svoltasi ogni anno in Italia dal 1964 al 2007. In concomitanza con l'edizione televisiva veniva lanciata la compilation che racchiudeva tutti i successi. Nel 2008 il Festival Bar ha chiuso i battenti a causa di mancanza di fondi necessari per la produzione.

SNAKE

Sì, proprio lui, il serpente che allietava le nostre giornate sui gloriosi telefonini Nokia. Le sue origini risalgono agli anni settanta, con il videogioco Arcade Blockade; da allora è stato prodotto in numerose piattaforme e varianti, fino a ritrovare nuova fama negli anni novanta grazie ai cellulari.

ENCICLOPEDIA

Le opere enciclopediche esistono da circa 2000 anni: la più antica che si è tramandata, la Naturalis Historia, fu scritta nel I secolo da Plinio il Vecchio. Nel corso degli ultimi decenni le enciclopedie cartacee sono state sostituite dai CD-ROM prima, e da Wikipedia oggi.

SUCCO DI FRUTTA BILLY

Compagno di merende della fine degli anni '80 l'immane succo di frutta Billy affiancava le crostatine Mulino Bianco e i tegolini al cioccolato. Venne ritirato dal commercio nei primi anni '90, forse per alcune voci che lo volevano "cancerogeno" o per le proteste di qualche associazione di consumatori.

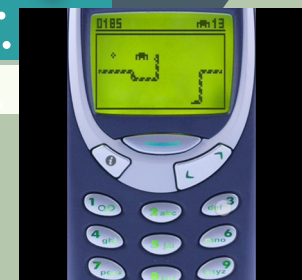
POSTAL MARKET

Prima di Amazon e dei siti online c'era Postal Market. Lo storico catalogo di vendite per corrispondenza, nato nel 1959 da un'idea di Anna Bonomi Bolchini, ha segnato la storia del nostro paese testimoniando l'evoluzione di mode e costumi.

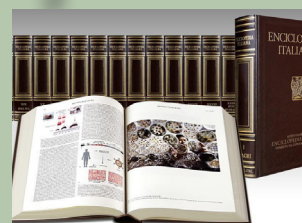
5



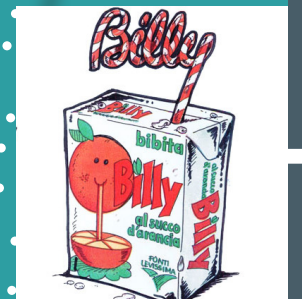
4



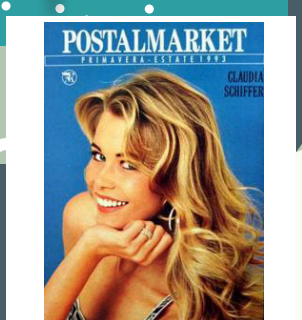
3



2



1



Una delle cose più divertenti dell'homemade è trovare il modo di ricreare le cose che adoravi da bambina.

Questa volta ho tentato di ricreare il fantastico e classico

"Buondì Motta"

Occorrente

Lievitino: 100 gr farina manitoba, 100 ml latte, 12 gr lievito di birra fresco, 1 cucchiaino miele.

Impasto principale: lievito precedentemente preparato, 200 gr farina 0, 200 gr farina manitoba, 100 ml latte, 100 gr zucchero, 70 gr burro temperatura ambiente, 1 uovo, 2 tuorli, vanillina, aroma panettone (o limone, arancia)

Glassa: 75 gr mandorle, 2 albumi, 100 gr zucchero, granella di zucchero.

Ciotola, mixer, impastatrice (o mani), sac a poche.

Procedimento

Lievitino: in una ciotola sciogliere il lievito con il miele e il latte a temperatura ambiente o leggermente tiepido, aggiungere la farina, mescolare il tutto e coprire con la pellicola trasparente e aspettando fino al raddoppio del volume (circa un'oretta).

Impasto principale: unire al lievito lo zucchero, l'aroma, la vanillina e l'uovo intero; unire poi la farina, il latte, i due tuorli e infine il burro. Impastare fino a rendere la consistenza morbida e vellutata (per chi ha impastatrice o bimby versare tutti gli ingredienti e azionare la macchina). Lasciare riposare fino al raddoppio in una ciotola coperta con pellicola trasparente.

Glassa: inserire nel mixer le mandorle e lo zucchero e tritare il tutto finemente, di seguito aggiungere gli albumi. Mettere la glassa in un contenitore coperto con della pellicola trasparente fino all'utilizzo. Prendere l'impasto lievitato e dividerlo in panetti del peso di circa 60 gr per farne 15. Formare una pallina, schiacciare e allungare per darne la classica forma. Disporre sulla teglia con carta forno e coprire con un canovaccio fino al raddoppio. Con l'aiuto di una *sac a poche* o con un cucchiaino stendere la glassa sulla parte superiore del buondì e mettere in forno statico preriscaldato a 180°. Tempo di cottura circa 12-15 minuti o finché non risultino dorati e la glassa solidificata.

Tips:

Se fra il primo impasto e la formazione delle palline avete il tempo di inserire una seconda lievitazione saranno ancora più morbidi.

Se non avete una *sac a poche* potete utilizzare un sacchetto di plastica per alimenti e tagliare uno degli angoli, l'effetto sarà il medesimo.

Soprattutto per chi è cresciuto con questa semplice ma meravigliosa merendina...

Buona colazione!

E ATTENTI AL METEORITE!



Sully - Chesley B. Sullenberger e Jeffrey Zaslow Harper Collins, 2016



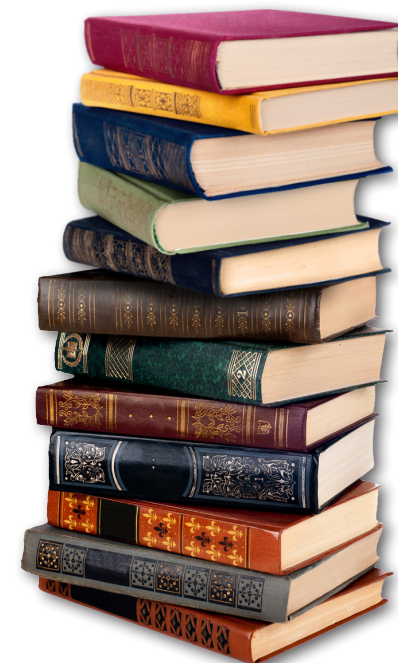
15 gennaio 2009. Il volo nazionale 1549, appena decollato dall'aeroporto LaGuardia di New York, dopo soli sei minuti si scontra con uno stormo di uccelli selvatiche che danneggia entrambi i motori dell'Airbus A320. A bordo ci sono 150 passeggeri e cinque membri dell'equipaggio. Il Comandante Chesley "Sully" Sullenberger, riscontrata la perdita di potenza in entrambi i motori, decide di effettuare un ammaraggio d'emergenza sul fiume Hudson, ad appena un chilometro e mezzo di distanza da Times Square. Una straordinaria testimonianza di vita che ha ispirato l'omonimo film diretto da Clint Eastwood e interpretato dal due volte premio Oscar Tom Hanks nei panni dell'eroico comandante Sully.

La rete di protezione - Andrea Camilleri Sellerio Editore Palermo, 2017



Mentre Vigàta è in subbuglio per le riprese di una fiction ambientata nel 1950, Montalbano è alle prese con un doppio mistero, uno che affiora dal passato e l'altro che lo porta a immergersi nel mondo per lui nuovo dei social, fra profili facebook, twitter e blog.

Libri



Save the date!



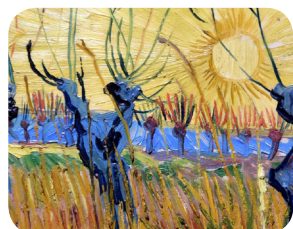
**MÉXICO - LA MOSTRA SOSPESA -
OROZCO, RIVERA, SIQUEIROS**
Palazzo Fava - Bologna
19 ottobre - 18 Febbraio 2018

68 opere tra le più significative della pittura muralista messicana, riconosciute patrimonio nazionale messicano e appartenenti al Museo Carrillo Gil, al Museo Nacional de Arte e al Museo de Veracruz.



**PABLO PICASSO. TRA CUBISMO E
CLASSICISMO: 1915 - 1925**
Scuderie del Quirinale - Roma
22 Settembre al 21 Gennaio 2018

La mostra raccoglie più di cento capolavori tra tele, gouaches e disegni oltre a fotografie, lettere autografe e altri documenti attentamente selezionati dal curatore Olivier Berggruen con Anunciata von Liechtenstein.



**VAN GOGH
TRA IL GRANO E IL CIELO**
Basilica Palladiana, Vicenza
7 Ottobre - 8 Aprile 2018

L'esposizione consentirà di ammirare numerose opere: 43 dipinti e 86 disegni. Molti di questi giungeranno dal Kröller-Müller Museum di Otterlo, che raccoglie la seconda collezione per numero di opere dell'artista, dopo ovviamente il Van Gogh Museum di Amsterdam.

SOGLIO E COLORE, JOAN MIRÒ
Palazzo Chiabrese - Torino
4 ottobre al 14 gennaio 2018

La mostra presenta la produzione degli ultimi trent'anni della vita di Mirò: un periodo indissolubilmente legato alla "sua" isola, Maiorca, dove, negli anni Sessanta e Settanta, si dedica a temi prediletti come donne, uccelli e paesaggi monocromi.



UTOPIE RADICALI
Palazzo Strozzi, Firenze
19 ottobre a 21 gennaio 2018

Una mostra per celebrare la stagione creativa fiorentina del movimento radicale tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

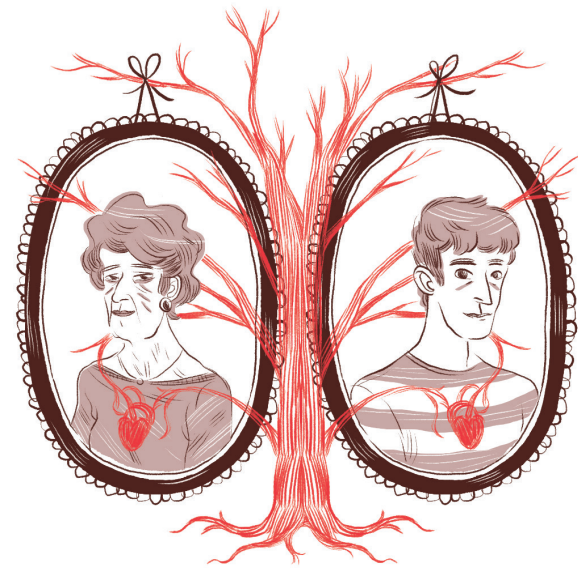


**BILL VIOLA NELLA CRIPTA DEL
SANTO SEPOLCRO**
Cripta di San Sepolcro - Milano
18 Ottobre - 28 Gennaio 2018

La mostra, dal titolo Bill Viola alla Cripta di San Sepolcro presenta tre opere di Bill Viola capaci di creare una dialettica tra l'antica chiesa ipogea, sita nel cuore dell'antica Milano, con temi che Viola ha esplorato nei suoi lavori, come la nascita, la morte, la rinascita e la coscienza umana.



C'ERA UNA VOLTA...



Ciao

ti scrivo perchè, lo sai, non sono molto bravo a parlare di queste cose. Invece, mettendole giù con la calma che serve e facendo ordine nei pensieri, mi riesce di tirar fuori qualcosa di sensato.

C'è anche da dire che per te, forse, in questo momento non fa una grande differenza. Che io te le legga o te le dica a "braccio" o te le lasci sotto il cuscino, non cambia molto. L'importante è che ti arrivi il messaggio forte e chiaro: io ti voglio bene.

Certo, dirai, è scontato, dopo una vita insieme. Eppure, a volte, certe cose è meglio dirsele comunque, anche se scontate. O, come nel mio caso, almeno scriversele.

Lo sai che sei ancora bella? E tutto sommato anche giovane. Non come quando ci siamo conosciuti, non sono così ipocrita. Ma sotto le rughe e i segni della malattia che ti sta divorando in questo letto di ospedale, si leggono ancora i lineamenti di una bellissima donna.

Ecco un'altra cosa che non ti ho mai detto, ma della quale vado da sempre orgoglioso. Stare al tuo fianco, giorno dopo giorno, anno dopo anno, è stato per me un onore e forse me ne accorgo davvero soltanto adesso. È quando stai per perdere qualcosa, che ti accorgi di quanto sia bella, è inevitabile. Ma ora più che mai, mentre ti

BELLA E GIOVANE ANCORA

osservo vivere serenamente gli ultimi tuoi istanti, mi accorgo di non averlo mai apprezzato abbastanza.

"Ah, gli uomini..." sussurreresti tu con un sorriso. E avresti ragione, perchè io man mano che il nostro rapporto andava avanti, mi allontanavo sempre di più da te, piuttosto che avvicinarmi. Anche qui qualcuno potrebbe dire che è normale, che è amore anche

così. Non si può sempre rimanere attaccati come due cozze. Ma allora perchè non si può avere una via di mezzo? Perchè non si può vivere in modo equilibrato, con il giusto bilanciamento tra affetto e autonomia?

Io non ne sono stato capace, non con te. E tu questa cosa l'hai accettata anche quando le nostre vite si sono separate e sono andato via di casa. Hai sofferto ma non volevi e non potevi obbligarmi a restare. E quindi ti sei rassegnata. Per fortuna non abbiamo litigato, siamo rimasti in contatto e ci siamo continuati a frequentare. Ma quello è stato un momento durissimo per te, ora me ne rendo conto. So che non sarà una consolazione, perchè prima di tutto hai sempre voluto il mio bene e la mia felicità, ma io penso di essere stato felice più con te, che senza di te. Gli anni che ho vissuto dopo essere uscito di casa sono stati duri, a volte umilianti ed in ogni caso più difficili di quelli che abbiamo passato assieme. Non perchè cercassi nelle altre donne la copia esatta di te, ma forse perchè nessuna si avvicinava nemmeno lontanamente, a te. Eppure io, di tutto questo, ho sempre preferito non parlarti e anzi non ho mai perso l'occasione per rimproverarti di qualcosa o per criticarti, appena ne ho avuto l'occasione.

D'altro canto, sono sempre stato

capriccioso, di carattere.

Ti ricordi di quella volta quando, al mio compleanno, ho fatto una scenata perchè volevo festeggiare con i miei amici e tu mi hai obbligato ad andare a cena da tua madre? Oppure quella volta che sono tornato a casa con dei segni di rossetto sulle labbra e tu mi hai detto "Ti vedi con qualcuna?" come se la cosa non ti facesse preoccupare o sentire tradita? Oppure, ancora, quella volta che mi sei venuta a prendere ubriaco fradicio all'ospedale dopo che ero finito nel fosso con la macchina e mi hai, per la prima e ultima volta, tirato uno schiaffo?

Io ho un milione di ricordi come questi, in testa. E tutti insieme mi raccontano della bella persona con cui ho avuto la fortuna di passare gli anni migliori della mia vita. Tra poco arriverà il dottore e mi dirà, scusa l'espressione, di che morte dovrai morire. Perchè, questa è un'altra cosa che mi hai insegnato, è inutile girare attorno alle situazioni. Tu stai per morire ed è un peccato perchè avremmo potuto fare altre cose assieme. Non sei una ragazzina ma avresti potuto campare ancora a lungo, se questa malattia assurda non ti avesse afferrato la gola senza lasciarti scampo.

Ora forse è tardi per dirtelo, ma quando mi hai chiamato per dirmi che ti avevano diagnosticato questa condanna a morte, ho pianto come un bambino per tutto il viaggio in macchina fino a casa tua. Perchè ero triste per te, forse, ma anche e soprattutto perchè sapevo di aver sprecato un sacco di tempo, con te, e che adesso non sarebbe più stato possibile tornare indietro o recuperarlo. Ecco, con queste poche righe spero di poterti e potermi regalare un piccolo risarcimento, quantomeno. Per cui sappi che ti voglio bene e che te ne ho sempre voluto, al di là di quello che sono riuscito a far trapelare in questi anni. È stato meraviglioso crescerti accanto, mamma.

Tuo figlio.✿

IMPROVE YOUR ENGLISH

The Beatles - Tomorrow Never Knows



Turn off your mind, relax and float down stream

It is not dying, it is not dying

Lay down all thoughts, surrender to the void

It is shining,

it is shining

That you may see the meaning of within

It is being, it is being

That love is all and love is everyone

It is knowing, it is knowing

That ignorance and hate may mourn the dead

It is believing, it is believing

But listen to the color of your dreams

It is not living, it is not living

Or play the game existence to the end

Of the beginning, of the beginning

Of the beginning, of the beginning

The Who - Heat Wave



Heat wave

Heat wave

Whenever I'm with you

Something inside

Starts to burn deep

And my heart's filled with fire

Could be that I'm very sentimental

Or is this just the way love's supposed to be?

I got a heat wave

Burning in my heart

I can't keep from crying

Tearing me apart

Sometimes she calls my name

Yeah, yeah, yeah, I can't explain

I feel, yeah I feel

I feel this burning flame

This high blood pressure's got a hold on me

'Cause this is the way love's supposed to be

Oh yeah Oh yeah

Just give me another chance

This could be a new romance

Heat wave Heat wave

Più ecologici in ufficio con qualche accorgimento

Credete che l'ecologia sia importante? Attraverso questi semplici accorgimenti potrete aiutare l'ambiente anche dal vostro ufficio. Sentiamo spesso parlare di problemi ambientali come il surriscaldamento globale, l'inquinamento dell'aria, la deforestazione, e vorremmo tanto poter fare qualcosa per aiutare il nostro ecosistema. Forse non tutti sanno che nel nostro piccolo possiamo dare una grande mano all'ambiente. Facendo più attenzione alle nostre abitudini possiamo aiutare il nostro ecosistema. Oltre che nella nostra casa è possibile portare un pizzico di ambientalismo anche nei nostri posti di lavoro, e oggi vogliamo darvi dei consigli utili per rendere eco-friendly il vostro ambiente di lavoro.

Occhio al riciclo!

La prima regola d'oro è il riutilizzo della carta e di tutto quello che rientra nell'ambito della cancelleria. Se vogliamo ridurre il nostro utilizzo di materiale cartaceo possiamo, ad esempio, impostare la stampante su fronte/retro o utilizzare la carta stampata solo da un lato come blocco per gli appunti.

Ogni rifiuto al posto giusto

La produzione di rifiuti è un tema centrale in ogni paese e l'obiettivo sarebbe di ridurla al minimo, aumentando, nel frattempo, la raccolta differenziata. Facciamo attenzione a quando buttiamo via un oggetto: occorre prestare attenzione ai materiali di cui sono composti i prodotti, per rendere la raccolta differenziata più funzionale.

Riviste utili?

Ogni giorno arrivano presso il vostro ufficio riviste che nessuno legge e che vengono puntualmente gettate nei cestini? Piuttosto che continuare questa ben poco ecologica pratica, chiedete che non vi venga più inviata, oppure chiedete un abbonamento digitale.

Spegni luce ed apparecchi elettronici

Ricorda di spegnere la luce e gli apparati elettronici quando sei fuori ufficio. Lasciando la fotocopiatrice accesa tutta la notte si spreca l'energia necessaria a stampare 1.500 fogli: fai quindi in modo di spegnerla a fine giornata.

SCRIVI A LAVOROPIÙ!
Invia lettere, domande, richieste
a informapiu@lavoropiu.it



Cara Lavoropiù,

non sarebbe bello se un giorno le sedi corporate della nostra azienda fossero tutte in un unico grande edificio?
Pensate a quanti vantaggi in più! Ad esempio si potrebbero facilitare i processi di comunicazione tra uffici che collaborano frequentemente tra loro. Inoltre, l'edificio potrebbe essere inserito all'interno di un progetto di riqualificazione urbana più ampio, così, oltre ad essere più moderno dal punto di vista architettonico, fornirebbe un contributo importante a livello sociale.

Che ne pensate?

Irene

*Cara Irene,
potremmo seguire il
tuo suggerimento per
festeggiare i prossimi 20
anni... Chissà!*

*A presto e grazie!
Lavoropiù*

Cara Lavoropiù,

posso portare il mio cane in ufficio?

Grazie,

Tin Li

*Ciao Tin Li,
sappiamo che alcune aziende
nel mondo permettono ai
propri dipendenti di portare
il proprio animale in ufficio,
ma proprio perchè l'azienda
stessa ha degli spazi interni
ed esterni che lo consentono.
Magari, in futuro...*

*A presto!
Lavoropiù*

Dove siamo?

Risolvi
l'indovinello
e vinci
un premio!



Dove si trova Informapiù?

Invia la tua risposta con il luogo esatto a informapiu@lavoropiu.it

Tra tutti i colleghi che risponderanno correttamente ne sorteggeremo 3 che riceveranno il premio.

lavoropiu

Emilia Romagna

Bazzano (BO)
Via Circonvallazione Nord 4/B
Tel 051 833559 Fax 051 831173
bologna.bazzano@lavoropiu.it

Bologna
P.zza XX Settembre 5
Tel 051 6390037 Fax 051 245062
bologna@lavoropiu.it

Budrio (BO)
Via Savino 1/A
Tel 051 6926258 Fax 051 6922294
bologna.budrio@lavoropiu.it

Casalecchio di Reno (BO)
Via Porrettana 63/2
Tel 051 6194041 Fax 051 0353163
bologna.casalecchio@lavoropiu.it

Castel Maggiore (BO)
P.zza Pier Francesco Lorusso 17/A
Tel 051 715648 Fax 051 0353258
bologna.castelmaggiore@lavoropiu.it

Cento (FE)
Via Ugo Bassi 82
Tel 051 6853944 Fax 051 6830640
cento.ferrara@lavoropiu.it

Cesena (FC)
Corso Cavour 179
Tel 0547 612296 Fax 0547 28543
cesena@lavoropiu.it

Faenza (RA)
Viale Baccarini 29/2
Tel 0546 680501 Fax 0546 22524
faenza@lavoropiu.it

Fidenza (PR)
Via Abate P. Zani 9/A
Tel 0524 523012 Fax 0524 514946
fidenza@lavoropiu.it

Finale Emilia (MO)
Piazza Garibaldi 11/1
Tel 0535 760001 Fax 0535 93204
modena.finale@lavoropiu.it

Fiorano Modenese (MO)
Via Vittorio Veneto 81-83
Tel 0536 911494 Fax 0536 910970
modena.fiorano@lavoropiu.it

Imola (BO)
Via Mazzini 53-55
Tel 0542 20634 Fax 0542 22498
imola@lavoropiu.it

Lugo (RA)
Via Mentana 49
Tel 0545 900567 Fax 0545 288462
lugo.ravenna@lavoropiu.it

Modena
Via Emilia Est 674
Tel 059 370377 Fax 059 367685
modena.emilia@lavoropiu.it

Novellara (RE)
Via Andrea Costa 13
Tel 0522 662617 Fax 0522 654599
reggio.novellara@lavoropiu.it

Ozzano Emilia (BO)
Via Allende 4/A
Tel 051 790201 Fax 051 796287
bologna.ozzano@lavoropiu.it

Parma
Via E. Pini 2
Tel 0521 294970 Fax 0521 980400
parma@lavoropiu.it

Reggio Emilia
Viale Regina Elena 5/B
Tel 0522 232683 Fax 0522 511291
reggioemilia@lavoropiu.it

lavoropiu everywhere

Divisione Estero

Piazza dei Martiri 1/2, Bologna
Tel 051 244652 Fax 051 249162
everywhere@lavoropiu.it

lavoropiu do Brasil

São Paulo
saopaulo@lavoropiu.com.br

lavoropiu Hong Kong

Hong Kong
info@lavoropiu.com.hk

outpiu

Outplacement
Via Indipendenza 74, Bologna
Tel 051 564401 Fax 051 0353162
outpiu@lavoropiu.it

San Giovanni in Persiceto (BO)
Via Circonvallazione Liberazione 1
Tel 051 6871180 Fax 051 6871572
sangiovannipersiceto@lavoropiu.it

San Lazzaro di Savena (BO)
Via Emilia 251/B
Tel 051 6272396 Fax 051 6272369
bologna.sanlazzaro@lavoropiu.it

San Pietro in Casale (BO)
Via Cesare Battisti 36
Tel 051 0980402 Fax 051 0980403
sanpietroincasale@lavoropiu.it

Vezzano sul Crostolo (RE)
P.zza della Libertà 4/E
Tel 0522 812666 Fax 0522 613362
vezzano@lavoropiu.it

Lazio

Pomezia (RM)
Via La Marmora 51-53
Tel 06 9123913 Fax 06 91250163
pomezia@lavoropiu.it

Lombardia

Crema (CR)
Via Carlo Urbino 20/C
Tel 0373 250591 Fax 0373 256018
crema@lavoropiu.it

Milano
Viale Gran Sasso 2
Tel 02 72021668 Fax 02 72095345
milano@lavoropiu.it

Seriate (BG)
Via Marconi 14
Tel 035 301995 Fax 035 293865
seriate@lavoropiu.it

Treviglio (BG)
Piazza Insurrezione 10/A
Tel 0363 47248 Fax 0363 48967
treviglio@lavoropiu.it

perpiu

Emilia Romagna

Permanent Bologna
Via Galliera 87
Tel 051 364415 Fax 051 358520
permanent250@lavoropiu.it

Permanent Faenza (RA)
Viale Baccarini 29/2
Tel 0546 668127 Fax 0546 22524
permanent271@lavoropiu.it

Permanent Parma
Via Ghirelli 2
Tel 0521 981749 Fax 0521 992513
permanent.parma@lavoropiu.it

Lombardia
Permanent Milano
Corso Buenos Aires 20
Tel 02 78623529 Fax 02 78623527
permanent.milano@lavoropiu.it

Piemonte
Permanent Torino
Corso San Martino 4
Tel 011 5617420 Fax 011 538480
permanent.torino@lavoropiu.it

Veneto
Permanent Mestre (VE)
Via Felisati 13/C
Tel 041 0980025 Fax 041 0980026
permanent.mestre@lavoropiu.it

sanipiu

Emilia Romagna

Divisione Sanità Bologna
Via Indipendenza 74
Tel 051 564401 Fax 051 0353162
sanita@lavoropiu.it

Divisione Sanità Fiorano Modenese
Via Vittorio Veneto 81-83
Tel 0536 911494 Fax 0536 910970
sanita.fiorano@lavoropiu.it

Piemonte

Divisione Sanità Torino
Corso San Martino 4
Tel 011 5617420 Fax 011 538480
sanita.torino@lavoropiu.it

Toscana

Divisione Sanità Firenze
Viale F.lli Rosselli 39/R
Tel 055 332793 Fax 055 3200915
sanita.firenze@lavoropiu.it

agripiu

Divisione Agricoltura
P.zza Salardi 16
San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel 051 6810094 Fax 051 6871264
agripiu@lavoropiu.it

Piemonte

Nichelino (TO)
Via Vivaldi 4
Tel 011 6207921 Fax 011 626823
nichelino@lavoropiu.it

Torino
Via San Dalmazzo 24
Tel 011 5185352 Fax 011 0133514
torino@lavoropiu.it

Toscana

Firenze
Piazzale della Porta al Prato 20
Tel 055 2286179 Fax 055 2335665
firenze@lavoropiu.it

Firenze Rifredi
Via Panciatichi 39
Tel 055 0980730 Fax 055 0980731
firenze.rifredi@lavoropiu.it

Lucca
Via Borgo Giannotti 544
Tel 0583 331114 Fax 0583 341534
lucca@lavoropiu.it

Veneto

Castelfranco Veneto (TV)
Via San Pio X 51
Tel 0423 723856 Fax 0423 724229
trevi.castelfranco@lavoropiu.it

Monseice (PD)
Piazza Ossicella 25
Tel 0429 781061 Fax 0429 767320
monseice@lavoropiu.it

Treviso
Via Gabriele D'Annunzio 22
Tel 0422 1840071 Fax 0422 1840072
trevi@lavoropiu.it

San Donà di Piave (VE)
Via Risorgimento 17
Tel 0421 336599 Fax 0421 336568
sandona@lavoropiu.it

fashionpiu

Emilia Romagna

Divisione Moda Bologna
Via Galliera 87, Bologna
Tel 051 0301122 Fax 051 0301123
fashion@lavoropiu.it

Veneto

Divisione Moda Mestre (VE)
Via Felisati 13/C
Tel 041 0980025 Fax 041 0980026
fashion.mestre@lavoropiu.it

farmapiu

Emilia Romagna

Divisione Farmaceutica Bologna
Via Indipendenza 74
Tel 051 4212818 Fax 051 4212898
farma.bologna@lavoropiu.it

Lazio

Divisione Farmaceutica Roma
Via Francesco Saporì 65
Tel 06 50514557 Fax 06 5016686
farma.roma@lavoropiu.it

Lombardia

Divisione Farmaceutica Milano
Corso Buenos Aires 20
Tel 02 78623529 Fax 02 78623527
farma.milano@lavoropiu.it

Toscana

Divisione Farmaceutica Firenze
Viale F.lli Rosselli 39/R
Tel 055 332793 Fax 055 3200915
farma.firenze@lavoropiu.it

continuano le nuove aperture su **lavoropiu.it**

1997/2017